

Laus organ

BCC LAUDENSE LODI 1909

periodico di informazione della BCC Laudense Lodi

n 5

dicembre 2011



costruiamo insieme
un sereno 2012

pag. **3**
anno nuovo?
servirà
coraggio!

pag. **12**
un sistema
bancario
differente

pag. **16**
focus
Crespiatica

pag. **21**
energie
rinnovabili

pag. **30**
incontro con
Alessandro Matri

Editore:

BCC Laudense Lodi
Via Garibaldi, 5 - 26900 Lodi (Lo)
Tel. 0371.58.501
Fax 0371.420.583

Direttore Responsabile:

Giuseppe Giroletti

Tiratura:

2.500 copie.

Periodicità:

Semestrale

Progetto grafico:

Marco Pollastri Graphic&communication

Stampa:

FOTOLITO 73 di FERRARIO A. & C. s.n.c.

Redazione:

Geroni Giancarlo
Periti Fabrizio
Giroletti Giuseppe
Morlacchi Luigi

E-mail:

laus.organ@laudense.bcc.it

www.laudense.bcc.it

È vietata ogni riproduzione anche parziale.
I trasgressori saranno puniti a norma di legge.
I marchi che compaiono nel presente periodico,
sono di proprietà delle Aziende stesse.

Chiuso in redazione il 14 dicembre 2011



Nell'immagine in copertina, i contenuti di questo numero, ricco di informazioni e spunti di riflessione sulle attività della nostra banca

iniziative 2012

3 giugno

Gita fuori porta alle Cinque Terre.

Alla scoperta dei piccoli borghi di Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore

Le Cinque Terre sono una delle aree mediterranee naturali più incontaminate della Liguria e della costa Tirrena. Cinque miglia di costa rocciosa racchiuse da due promontori, cinque paesini arroccati su speroni di pietra in minuscole insenature, per la loro storia e la loro posizione, le Cinque Terre non hanno subito un'espansione edilizia massiva. La viticoltura, tipica della zona, ha contribuito a creare un paesaggio unico al mondo con i tipici muri a secco, caratteristici delle colline a strapiombo sul mare cristallino con baie, anfratti ed incantevoli spiaggette tra gli scogli

30 settembre

Franciacorta con degustazione

La Franciacorta è uno splendido angolo di terra lombarda, a due passi da Milano, da Brescia e dall'Europa. Le sue origini millenarie vengono scandite dalla Natura stessa che ha creato un paesaggio capace di stupire per la sua varietà, per i suoi colori e per il suo tesoro più prezioso: il vino.

La sua storia, invece, viene rappresentata dalle opere dell'Uomo che nel corso dei secoli sono diventate un vero patrimonio culturale.

16 novembre

Serata culinaria a sorpresa con danze e spettacolo dialettale

Filiali:

LODI (cab 20300)

Via Garibaldi, 5
26900 Lodi (Lo)
Tel. 0371.58.501 - Fax 0371.420.583

SALERANO SUL LAMBRO (cab 33690)

Via V.Veneto, 4
26857 Salerano sul Lambro (Lo)
Tel. 0371.71770 - 0371.71381 - Fax 0371.71652

SAN ZENONE AL LAMBRO (cab 34250)

Largo Dominioni, 1/D
20070 San Zenone al Lambro (Mi)
Tel. 02.987481 - Fax 02.98870432

CRESPIATICA (cab 33050)

Via Dante Alighieri, 28
26835 Crespiatica (Lo)
Tel. 0371.484478 - Fax 0371.484357

CORTE PALASIO (cab 33040)

Piazza Terraverde, 3
26834 Corte Palasio (Lo)
Tel. 0371.72214 - Fax 0371.72295

GRAFFIGNANA (cab 33170)

Via Roma, 2
26816 Graffignana (Lo)
Tel. 0371.209158 - Fax 0371.88656

SANT'ANGELO LODIGIANO (cab 33760)

Via C. Battisti, 20
26866 - Sant'Angelo Lodigiano (Lo)
Tel. 0371.210113 - 0371.210103 Fax 0371.210119

LODI VECCHIO (cab 33300)

Via della Libertà, 18
26855 Lodivecchio (Lo)
Tel. 0371.460141 - Fax 0371.460442

SORDIO (cab 70350)

Via Berlinguer, 12
26858 Sordio (Lo)
Tel. 02.98263027 - Fax 02.98174063

TESORERIA VALERA FRATTA

Via V.Emanuele, 28
26859 Valera Fratta (Lo)
Tel. 0371.99049 - Fax 0371.99020

Anno nuovo? servirà coraggio!

gli esperti ci dicono che il 2012 non sarà ancora l'anno della ripresa, vediamo insieme cosa ci aspetta



Giancarlo Geroni

Stiamo per archiviare anche il 2011. Un anno deludente dal punto di vista dell'economia; si sperava fosse un anno di ripresa, mentre adesso ci dicono che l'economia riprenderà nel 2013. Ormai tut-

ti siamo abituati a sentire parlare di "spread", che sembra essere diventato il termometro con il quale i neo-maghi dell'economia (Francia-Germania) si permettono di misurare la capacità di tenuta della terza potenza economia d'Europa; ci dicono se siamo al "default" oppure se ci salviamo. Come se fossimo uno Stato incapace di gestirsi senza un "tutor": siamo arrivati a cambiare un Governo senza neppure il disturbo di andare alle urne, anche grazie ai nostri autoproclamati "tutors" europei.

Sono di questi giorni le prime indiscrezioni sulle misure del nuovo Esecutivo: e non arrivano segnali positivi per le nostre tasche. Ma "è necessario il sacrificio, per raggiungere la parità del debito". Dicono.

Tutto questo sta succedendo ad un popolo notoriamente capace di formare risparmio: e quando si è abituati a risparmiare, diventa molto difficile - anche sul piano psicologico - accettare di non arrivare alla fine del mese.

Credo che per le Banche di Credito Cooperativo, in quanto banche di relazione che hanno uno stretto contatto diretto con il cliente, questa situazione sia ancora più sentita, più vissuta in diretta.

Noi, la Laudense, non facciamo eccezione, anche se la banca è riuscita a tenere. Siamo però in apprensione per quanto succederà nel 2012 che, riteniamo, sarà il vero "anno orribilis" per l'economia del Paese e per i nostri bilanci.

Il mondo del Credito Cooperativo è in fermento. La crisi economica ha spinto molte BCC a guardarsi all'interno, ad ipotizzare possibili alleanze (che nel gergo bancario si traduce in "fusioni") allo scopo di rafforzare il patrimonio unendo le forze, trovando così le sinergie necessarie allo sviluppo dell'attività bancaria comprimendo i costi di gestione.

Il tema delle "aggregazioni" è stato anche argomento "a latere" dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio. Assemblea alla quale hanno fatto seguito, per un mese, numerosi interventi sulla stampa locale, che titolava "Risiko BCC" quello che cominciava a sembrare un "forum" nel quale molti si sono sentiti liberi di scrivere qualunque cosa.

Anche in questa occasione confermo che sul tavolo di concreto non c'è nulla. Sicuramente le iniziative di questo Cda sono state frenate da diversi fattori: i primi approcci di dialogo con la consorella BCC Adda-Cremasco venivano definiti come una invasione del nostro territorio lodigiano (senza rendersi conto che 6 filiali di quella BCC sono già sul nostro territorio).

Abbiamo poi appreso, a mezzo stampa, della nascita di una Associazione costituita da alcuni Soci della nostra BCC, che avrebbe lo scopo di tutelare "la lodigianità" della Laudense (come se, anziché una banca che dovrebbe sviluppare l'attività ampliando i propri confini geografici di competenza con nuovi partners "extra-territoriali", fossimo un tipo di formaggio che può essere prodotto solo nel Lodigiano).

Mi sarei aspettato che la nuova Associazione si facesse promotrice di incontri con gli attuali vertici della banca; auspico che attraverso un incontro si potessero chiarire quali sono le istanze dei Soci-Associati, consentendo allo stesso tempo di spiegare le nostre posizioni sull'argomento: l'assordante silenzio, invece, pare dimostrare che tutto ciò ha poco che a vedere con la tutela della Laudense e della sua autonomia (per riprendere quello che scrivevo sopra riferendomi a Francia e Germania ed al cambio di Governo del Paese).

Nelle ultime settimane ho ritenuto opportuno agevolare il dialogo con altre BCC consorelle, tra le quali la BCC Centropadana, con il cui Presidente ho potuto confrontarmi in diverse occasioni. Oggi i rapporti sono cordiali, anche se le differenze - dal nostro punto di vista - rimangono e sono accentuate dalle diverse dimensioni delle rispettive banche, elementi che inducono ciascuno di noi ad adottare modelli diversi di fare banca.

Ritornando in casa nostra, questo Cda ha fatto propria la considerazione che, dopo alcuni anni trascorsi ad incrementare la compagine dei Soci e di conseguenza del capitale Sociale, è giunto il momento di fermare le bocche. Dobbiamo chiederci se è più funzionale al ruolo di una piccola BCC come la nostra acquisire nuovi Soci, oppure se non sia più saggio sensibilizzare gli attuali Soci, affinché siano spronati ad avvicinarsi maggiormente alla loro banca, attraverso la sottoscrizione di nuove azioni, l'apertura di nuovi conti, l'aumento dell'operatività, la gestione del risparmio e la fruizione dei nuovi servizi che oggi la BCC mette a disposizione del Socio.

Tutto questo allo scopo di accrescere nel Socio la consapevolezza del suo ruolo all'interno della Banca. Riteniamo che un Socio che si disinteressa della propria Società, che non lavora per il bene della sua Società, che non opera con la sua Società, non può avere titolo per considerarsi tale: è una contraddizione in termini.

Su questo argomento il Cda, con il fondamentale contributo dell'Esecutivo e della Struttura, sta approntando un sistema di verifiche al termine del quale i Soci saranno resi edotti dei risultati e, insieme, potremo trarre le opportune conclusioni.

Sul fronte degli impegni istituzionali, si è tenuto il 15 ottobre 2011 l'annuale Convegno della Federazione Lombarda delle BCC. Gli argomenti affrontati erano accentrati sulle concrete progettualità da porre in essere per mettere in sicurezza le BCC e rilanciarne competitività e sviluppo.

Nella relazione introduttiva, il Presidente Avv. Alessandro Azzi ha illustrato il percorso fatto durante l'ultimo anno, offrendo una visione d'insieme dell'attuale contesto economico e Sociale – nel quale le sfide interne del Credito Cooperativo sono complicate dalle difficoltà del sistema economico e bancario europeo ed italiano – e proponendo una chiave di lettura per proseguire sul sentiero intrapreso: **“L'obiettivo è quello di costruire BCC sempre più contraddistinte da un rating fatto di tre C: coerenza, competitività, conformità. Tre “C” da interpretare in controtendenza, controcorrente. Coerenza: perché l'identità non è un principio, e banca e cooperativa non sono due entità separate. Competitività, che è presidio della sana e prudente gestione”**.

I relatori – introdotti dal Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Lorenzo Ornaghi (attuale Ministro per i Beni Culturali del Governo Monti) hanno contribuito con i loro interventi a chiarire la cornice nella quale il Credito Cooperativo oggi si trova a dover prendere delle importanti decisioni: la persistente congiuntura economica negativa, un quadro normativo complesso ed inefficace, la difficile situazione Sociale.

Sono seguiti gli interventi del Prof. Alberto Quadrio Curzio – già Preside della **Facoltà di Scienze Politiche** e Presidente della classe di Scienze Morali Storiche e Filologiche dell'**Assemblea Nazionale dei Lincei** – che ha sottolineato che le BCC **“si collocano in modo interstiziale tra Società ed economia, ed è proprio questo che rende il loro compito difficile e che dovrebbe dare, nel contesto delle norme che le istituzioni fissano, un esplicito forte ri-**

conoscimento”, mentre Mauro Magatti, Preside della **Facoltà di Sociologia**, ha puntato l'attenzione sulle implicazioni Sociali e culturali dell'attualità, concludendo che **“siamo alla vigilia di una grande stagione di innovazione istituzionale. Il tempo della crisi è sempre un tempo, per usare un'espressione biblica, in cui Dio parla, in cui si può e si deve cercare di salvare quanto di buono il tempo precedente ci consegna, ma in cui c'è anche l'occasione per realizzare un modello di sviluppo migliore sul piano economico, ma anche più sensato sul piano umano”**.

Nel proprio intervento, il Direttore Generale della Federazione, Dott. Pietro Galbiati, ha evidenziato – sulla scorta del lavoro sviluppato insieme agli amministratori e le direzioni delle BCC lombarde nel corso dell'anno a partire dalle provocazioni del Convegno di Praga – le principali direttrici sulle quali operare nell'immediato, sintetizzando le posizioni che verranno portate come contributo del Credito Cooperativo lombardo al prossimo Congresso Nazionale di Roma.

Il pomeriggio è stato caratterizzato dal dibattito interno, che ha dato voce alle diverse componenti del sistema e fornito numerosi spunti, raccolti nelle conclusioni dal Presidente Azzi, il quale ha sintetizzato i contributi affermando che **“Dimensioni efficienti, rinnovamento del modello di business, sinergie e rete, qualità della classe dirigente sono punti su cui dovremo insistere nei prossimi anni per rendere sempre più attuale l'idea, la missione, la pratica della cooperazione di credito”**.

Mentre scrivo, insieme ad alcuni Colleghi Consiglieri e con la Direzione, sono in procinto di partire per Roma, dove tra l'8 e l'11 dicembre si terrà il XIV° Congresso del Credito Cooperativo che vedrà impegnati i maggiori esponenti del mondo delle BCC. Sarà nostra cura relazionare sui lavori del Congresso.

Auguro a tutti, Soci, Clienti, Dipendenti, Direzione, Colleghi del Cda e del Collegio Sindacale un sereno Natale.

A nome del Consiglio di Amministrazione, rivolgo un particolare ringraziamento al Dott. Fabrizio Periti, al Rag. Giuseppe Giroletti, al Rag. Daniele Cornaggia, al Rag. Maurizio Dalleria, al Dott. Vittorio Riboldi e al Dott. Luigi Meazza per l'impegno profuso accompagnando questo Cda nel corso di un anno particolarmente difficile, con il loro fondamentale contributo di competenza.

Giancarlo Geroni

Come la linea del Piave:

qualcosa per cui affrontare il 2011 con spirito costruttivo, il Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo



Fabrizio Periti

Buongiorno a tutti, nonostante i morsi della più grande crisi mondiale abbiano affondato come mai prima di ora nelle consistenze finanziarie di ogni in-

dividuo lasciando tracce indelebili nelle convinzioni economiche e nelle abitudini finanziarie di tutti ogni nobile animo non si può non sentire vivida in questo momento la pulsione ad assumere scelte di discontinuità o compiere gesti coraggiosi che dovranno, a loro modo e relativamente, cambiare il corso della storia del nostro paese, per come vorremmo lasciarlo ai nostri figli.

La storia del nostro paese è costellata delle gesta quotidianamente eroiche di tutti coloro che, ciascuno per il proprio piccolo orticello, ha avuto il coraggio, generazione per generazione, di ribaltare gli eventi ponendosi con i capelli al vento ad affrontare il destino sbottonando la camicia: se doveva essere che fosse, purché fossero tanti e sparassero al petto!!

Le vicende finanziarie oggi d'attualità presentano per esempio, a neanche 100 anni di distanza dagli eventi che ci videro protagonisti a Caporetto prima e sul Piave poi, incognite e sfide analoghe ed ancora una volta di importanza vitale per il nostro paese

All'alba del 24 ottobre 1917 un'armata austrotedesca attaccò gli italiani fra Plezzo e Tolmino, alla congiunzione fra la prima e la seconda armata. Usando la tecnica dell'infiltrazione, i reparti scelti, fra i quali quello dell'allora tenente Erwin Rommel, ruppero il fronte, allargano la breccia, minacciano di aggiramento la terza armata. Fu il caos. In pochi giorni una fiumana di sbandati che gli alti comandi non furono in grado di riorganizzare, si ritirò verso il Piave.

Le cifre: 11.000 morti (molti di più di quanti ne possa fare congiuntamente la riforma delle pensioni, la patrimoniale oltre a quella già in fieri dell'ordinamento amministrativo attuale!), 29.000 feriti, quasi 300.000 prigionieri, altrettanti sbandati e oltre 300.000 profughi, l'intero Friuli occupato.

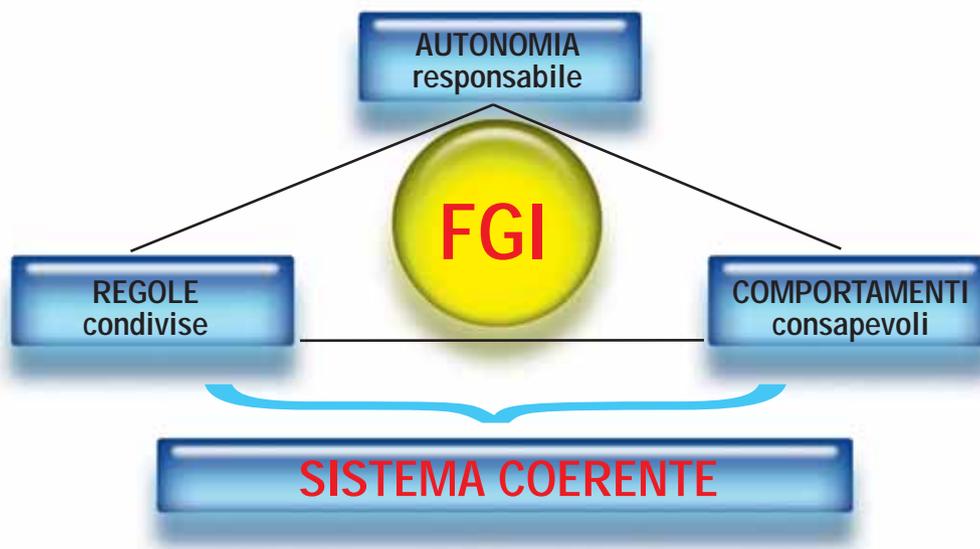
Caporetto fu l'evento chiave della guerra italiana. Coinvolse il fronte interno riattizzando contrasti e polemiche fra neutralisti e interventisti. Costrinse a ripensare la strategia offensiva a oltranza e a riorganizzare l'economia di guerra su basi più solide. Una sconfitta, che ebbe conseguenze militari (la sostituzione di Cadorna, imposta dagli alleati) e politiche (la formazione di un nuovo governo).

La sconfitta diventò cartina tornasole dello stesso Stato unitario, dei suoi limiti e dei suoi peccati d'origine: fu il crollo di un esercito stanco e demoralizzato, portato in guerra, sulla base di una disciplina ferrea e di un rigido regolamento. Un esercito al quale si chiese solo una passiva obbedienza.

Ebbene (anche allora) quando tutto sembrava volgere al peggio, terminata la ritirata al Piave, sfogata la stanchezza morale e fisica accadde l'imprevedibile: ci si riorganizzò e si arrivò ad aver ragione di un nemico molto più forte ed equipaggiato grazie al coraggio ed al sacrificio dei mai sufficientemente declamati mitici ragazzi del '99, tra i quali c'era anche mio nonno Giuseppe cavaliere di Vittorio Veneto.

Con l'espressione battaglia del Piave si intende quindi quel complesso di azioni di contenimento e di difesa prima, e quindi di contrattacco che si susseguirono dal novembre 1917 all'estate 1918 e che precedettero la battaglia finale di Vittorio Veneto.

Dopo lo sfondamento di Caporetto lo Stato Maggiore italiano, d'accordo con l'alto comando dell'Intesa decise di attestare la nuova linea sul Piave ordinando nel contempo l'arretramento delle armate delle linee Giulia e Carnica. La nuova linea, che si estendeva dal Trentino al mare, aveva al centro, come cardine di raccordo, il monte Grappa. Le forze contrapposte erano inizialmente costituite, da parte italiana di 15 divisioni costituenti la IV armata (generale Di Robilant) e la III armata (duca d'Aosta), da parte austriaca di 38 divisioni ripartite tra la XIV armata austro-germanica (generale von Below) e il gruppo di armate dell'Isongo (generale Boerovic). Progressivamente si arrivò a 51 divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca e un reggimento americano, contro 73 divisioni austro-ungariche.



Dopo il passaggio in riva destra della III Armata e la distruzione di tutti i ponti verso la riva sinistra, iniziò la disperata resistenza degli italiani contro le vincenti truppe austro-tedesche dell'“IsonzoArmee” del maresciallo Boroevich, imballanzite dal rapido successo. Nella prima metà di novembre gli Austriaci riuscirono a costituire delle pericolose teste di ponte sulla riva destra del Piave, a Zenzon, a Fagarè, Folina e Valdobbiadene nonché ad Agenzia Zuliani e a Capo Sile. Ma, dopo accaniti combattimenti, le valide avanguardie austriache che non potevano ricevere sufficienti rinforzi dalla riva sinistra per evidenti difficoltà logistiche e per l'azione dell'artiglieria italiana, vennero accerchiate e quindi catturate, contenendo e respingendo così l'offensiva. Durante tutto l'inverno le truppe italiane poterono consolidare le loro posizioni lungo il fiume mentre la lotta ardeva sul monte Grappa.

La battaglia riprese tra il 15 e il 23 giugno, quando gli Austro-Ungarici lanciarono una nuova grande offensiva su tutto il fronte dagli altopiani di Asiago (in codice Offensiva Radetzki) al Piave (in codice Operazione Albrecht). Fu questa una delle più dure e sanguinose battaglie della prima guerra mondiale. L'offensiva ebbe particolare successo nella zona del Montello, che venne occupato per metà, fino alla sommità; anche Nervosa e la zona circostante vennero occupate. Ma da novembre a giugno, l'esercito italiano, alla guida del nuovo Capo di Stato Maggiore Armando Diaz, ebbe il tempo di rafforzarsi, di riempire gli spaventosi vuoti in armamenti, materiale di artiglieria, aviazione, vettovagliamento, creati con la rotta di Caporetto; **si creò una rete di sistemi difensivi** a compartimenti stagni. I soldati italiani e in particolare la nuova classe chiamata alle armi, i “ragazzi del '99”, con il contributo di divisioni inglesi e francesi, compirono prodi di valore e riuscirono gradualmente a respingere il ne-

mico. La situazione si ristabilì con gli Italiani ben attestati sulla riva destra e gli Austro-Ungarici su quella sinistra (durante l'offensiva di giugno morì, tra gli altri, sul Montello, l'asso dell'aviazione Francesco Baracca, il cui “cavallino rampante” verrà preso da Enzo Ferrari come simbolo della famosa casa di automobili sportive, dopo averne chiesto il permesso alla madre di Francesco Baracca).

Commentando l'esito della battaglia, Hindenburg scrisse: “Gli Italiani sapevano che l'Austria-Ungheria aveva gettato in questo attacco tutto il suo peso sulla bilancia della guerra. Da questo momento la monarchia danubiana ha cessato di essere un pericolo per l'Italia”.

Poco dopo (2-6 luglio) una controffensiva italiana portava alla conquista della zona tra il Piave vecchio e il Piave nuovo, da Intestatura alla foce. Era questo il preludio alla travolgente offensiva, nota come Battaglia di Vittorio Veneto, che in pochi giorni sbaragliò il nemico, che già a giugno, perdendo sul Piave, aveva ricevuto un duro colpo, che avrebbe portato alla vittoria.

Il 4 novembre venne firmato l'Armistizio, che mise fine alle ostilità su tutto il fronte. Quella data viene ricordata ancora oggi come il “Giorno della Vittoria”, festa delle Forze Armate Italiane.

Di questo sono stati capaci i nostri nonni: da lì occorre ripartire per trovare lo spirito con cui affrontare quella che oggi pare comunque una guerra per quanto modernamente condotta dalla finanza, con i computers e le speculazioni striscianti ordite da pochi oligarchi in stanze asettiche; queste tecniche sono da sole in grado però di minare la sopravvivenza della sovranità dei paesi più deboli quanto l'avanzata delle armate del Nord condotta a cannonate e bombe. Certamente nel nuovo paradigma delle guerre d'oggi le banche si trovano, loro malgrado, a dover recitare un ruolo forse più

importante (per restare in metafora) di quello un tempo recitato dall'aviazione: passa infatti per le banche lo snodo del credito che sta alla base di quello sviluppo economico da cui dipende la capacità riconosciuta a ciascun paese di ripagare il proprio debito. La guerra finanziaria contro la sovranità di un paese indebitato (o poco credibile... anche perché indebitato) si conduce (ormai l'abbiamo capito!) attaccandone il debito medesimo, cioè innescando (o concordando) un'ondata di vendite progressive sui titoli pubblici che del debito di quel paese sono rappresentazione: ciò provoca un forte rialzo dei tassi di interesse a cui gli investitori saranno disposti a sottoscrivere titoli di debito di quel paese e crea sfiducia sulla capacità di ripagare di chi ha contratto il debito avvitando il meccanismo in una spirale senza sfoghi, soprattutto qualora il debito sia espresso in una divisa che non è espressione della sola economia sotto scacco e che quindi non sconta (se non in modo mediato) la debolezza economica di qualcuna delle aree economiche di cui è espressione.

Il disegno perverso trova freno (e quindi i tassi di interesse al servizio del debito cominciano a calare) solo se l'economia del paese ritrova un tasso di crescita ed un rigore fiscale tale da lasciar presagire l'*incipit* di un cammino di abbattimento del debito. La crescita transita però dalla facilità con cui l'economia accede al credito: la guerra moderna parte dalla finanza e si risolve con la finanza. Ecco quindi che risulta necessario per le economie della nuova guerra poter disporre di banche solide come porta-aerei pur dotate dell'agilità delle scialuppe: questo è l'obiettivo a cui i capitani coraggiosi oggi sono chiamati a tendere.

Il Credito Cooperativo al riguardo -si ricordino i soci lettori-, già dalla scorsa assemblea straordinaria di maggio, ha gettato le basi per affrontare con il coraggio più sopra invocato una stagione nuova in cui, dopo la crescita, consegua lo sviluppo determinando consapevolmente la nostra evoluzione da Movimento a Sistema. In quest'ottica e' diventato

quindi ormai più che necessario oltre che di estrema attualità ultimare il progetto di Gruppo del Fondo di Garanzia Istituzionale: FGI o "Fondo delle Garanzie Incrociate" come sovente sono uso apostrofarlo.

Questo Fondo all'atto pratico non sarà un Accantonamento ma supererà la staticità di questa voce (che sarebbe stata finalizzata a coprire situazioni di crisi aziendale a consuntivo) per assurgere alla logica del sistema di tutela istituzionale; in base a questa logica il Sistema del Credito Cooperativo implementerà a livello centrale ed adotterà a livello di singola BCC un sistema di regole ferree e rigidi sistemi di controllo (anche invasivi oltre che coercitivi per gli aderenti), affidati alle stesse strutture di governo del FGI (abbiamo alla bisogna modificato lo statuto la scorsa primavera... ricordate?); con questo paradigma il Sistema nuovo del Credito Cooperativo Italiano farà fronte alla eventuale crisi di ciascuna delle sue oltre 410 espressioni aziendali nazionali (le BCC) cercando di prevenirla prima e di curarla poi con l'apporto delle economie di tutte le BCC, proporzionalmente alle proprie masse ed al proprio patrimonio; la crisi di una BCC sarà momento di messa in discussione dei meccanismi sottesi al FGI e sarà superata con il contributo di tutte le altre BCC che diverranno così garanti della sopravvivenza dell'unità in crisi.

La richiesta di autorizzazione per il FGI risulta in avanzato stato di gestazione, inoltrata da tempo come è stata alla Vigilanza Nazionale della Banca d'Italia con la quale le nostre strutture centrali di indirizzo (leggasi FEDERCASSE) stanno dibattendo da tempo ... da almeno un anno.

Il successo o il fallimento, la ricchezza o la miseria ci accadono ma potrebbero anche non accadere se solo un giorno qualunque non avessimo fatto un'altra scelta". Jacopo Tintoretto, 1594

Buone feste a tutti con tanti sinceri auguri di un fecondo 2012.

26/11/2011 Fabrizio Periti



"Ho scoperto la formula della tranquillità"

FormulaVitaPrivata
Scegli FormulaVitaPrivata per garantirti una vita tranquilla, tutelando te ed i tuoi cari dai piccoli ai grandi rischi quotidiani.

www.bccassicurazioni.com

BCC Assicurazioni

Polizza Formula Vita Privata - Assicurazione Vita Individuale a Premi Variabili - Assicurazione Vita Individuale a Premi Variabili - Assicurazione Vita Individuale a Premi Variabili

Anche questa polizza può essere sottoscritta utilizzando il coupon del valore di 25 Euro che ti è stato consegnato a San Zenone il 22 maggio 2011 in occasione della tua partecipazione all'Assemblea della BCC Laudense

Prima della sottoscrizione leggere attentamente la Scheda Sintetica e la Nota Informativa. I nostri consulenti sono a Tua disposizione per tutte le informazioni ed i chiarimenti di cui necessiti.

Cronaca di un semestre difficile

Giorno dopo giorno il racconto degli eventi che hanno fatto vacillare l'euro e l'europa

L'inizio della crisi

Fino ai primi giorni del mese di giugno l'economia mondiale viveva una fase di significativa ripresa economica che sembrava in grado di allontanare definitivamente gli effetti della precedente crisi bancaria. La crescita economica europea era sostenuta, l'inflazione era in moderato aumento, tanto che i governi erano impegnati ad abbandonare le politiche monetarie accomodanti messe in atto nei semestri precedenti (molta liquidità e tassi bassi). La BCE aveva infatti già aumentato il tasso di sconto (all'1,5%), così come avevano fatto le banche centrali dei BRIC e come stava per fare la FED.

Alla fine del mese di giugno però l'attività economica tornava debole in USA, Europa e Giappone (G3), e rallentava notevolmente anche nei Paesi Emergenti. Iniziavano ad affacciarsi i primi timori sulla tenuta del debito sovrano di Grecia e Portogallo. In questa prima fase si escludeva che il contagio potesse arrivare agli altri stati europei più deboli, come l'Irlanda, la Spagna, e l'Italia, i cui governi stavano per approvare alcune delle riforme economiche e fiscali richieste a gran voce dai mercati e dalle autorità finanziarie internazionali. A inizio giugno gli analisti si attendevano due scenari alternativi: un rallentamento solo temporaneo dell'economia, che rapidamente sarebbe tornata a crescere, oppure un progressivo peggioramento della crisi con conseguente abbandono delle politiche monetarie di Exit Strategy in Usa ed Europa, e con probabile surriscaldamento delle economie delle Aree Emergenti e della Cina.

La crisi contagia l'Italia

Verso la metà di luglio, la crisi del debito inizia a prendere di mira l'Italia, dopo aver contagiato Irlanda e Spagna. Per la prima volta si comincia a guardare con preoccupazione allo spread tra il BTP decennale e il Bund tedesco che inizia frequentemente a superare i 300 punti base. Le variabili economiche che in questa fase giocano contro l'Italia sono sia interne che esterne. Tra le prime riscontriamo la bassa crescita economica, il debito pubblico più grande d'Europa, la pesante disoccupazione giovanile, la pressione fiscale elevata e le insistenti voci di dimissioni minacciate in questa fase dal Ministro Tremonti. Le seconde sono invece legate al contesto economico internazionale, in cui le autorità europee non riescono a convergere verso una soluzione comune del problema greco.

La speculazione messa in atto dalle agenzie di rating, dalle banche d'affari internazionali e dagli Hedge Funds (soprattut-

to americani) spinge il Parlamento Italiano ad approvare velocemente una manovra finanziaria da 50 mld di euro con l'obiettivo dichiarato di azzerare il deficit di bilancio entro il 2014. Gli analisti finanziari sottolineano immediatamente i possibili effetti recessivi di una manovra basata principalmente sull'aumento della pressione fiscale ma che trascuri i tagli (efficienti) alla spesa (riduzione dei costi della politica) e gli interventi strutturali a sostegno della crescita. Lo spread tra BTP e Bund resta quindi su valori elevati (anche se ancora inferiori a quelli della Spagna) e i valori nominali dei nostri titoli di stato scendono ai minimi.

Da fine luglio l'approvazione del piano di salvataggio della Grecia sembra allontanare la tensione dai Bond governativi europei, permettendo alle borse di chiudere qualche seduta decisamente in positivo. L'euforia però viene subito raffreddata dalle nuove stime sull'andamento dell'economia europea che, sulla base di alcuni indici economici (PMI manifatturiero e IFO tedesco), sembra oramai prossima alla recessione.

Inizia così un periodo caratterizzato da un'estrema volatilità sui mercati, alimentata durante i primi giorni di agosto, dai dubbi sollevati sulla capacità del neonato Fondo Salva Stati (EFSF) di far fronte agli impegni presi e dall'affondo delle agenzie di rating su Grecia, Spagna e Italia, accomunate con Portogallo e Irlanda, sotto lo pseudonimo di PIIGS.

.... e la Francia

Il 10 agosto si diffondono forti timori sulla tenuta della liquidità delle banche francesi, le cui azioni crollano in borsa, trascinando al ribasso i listini europei e in particolare tutti i compar-



ti bancari. Anche la manovra finanziaria, immediatamente approvata dal governo francese, si dimostra improntata solo sull'aumento delle imposte e genera ancora una volta, aspettative recessive che rischiano di annullare gli immediati effetti positivi sul bilancio.

Sono proprio le forti preoccupazioni sulla tenuta dello spread francese, unite al marcato ribasso dei valori azionari delle banche transalpine e al default della franco-belga Dexia, a sollevare seri dubbi sul fatto che la Francia possa riuscire a mantenere a lungo la tripla A. Quando, nel mese di ottobre, le voci di un possibile declassamento si diffondono, i fondi d'investimento americani fuggono anche dai titoli di stato francesi, con effetti simili a quelli riscontrati in estate per Spagna e Italia.

L'intervento della Bce

In agosto l'allargamento della crisi spinge la

BCE ad intervenire acquistando per la prima volta i titoli di stato italiani, finiti pesantemente sotto pressione, a causa di uno spread BTP-Bund tornato nuovamente sopra i 300 punti. Gli acquisti da parte della BCE sono però limitati e condizionati all'approvazione da parte del governo di una seconda manovra finanziaria finalizzata all'azzeramento del deficit questa volta entro il 2013.

A settembre il ritardo e le indecisioni sull'approvazione della manovra, uniti ai dubbi sulla capacità della Grecia di far fronte agli impegni presi in Europa ed al rallentamento generalizzato delle altre economie del vecchio continente fanno sprofondare i mercati. L'intervento della BCE si dimostra (nei numeri) as-

sai meno incisivo di quanto sperato dai governi dei PIIGS, soprattutto a causa dell'opposizione tedesca. In particolare il Primo Ministro Tedesco Angela Merkel non perde occasione per sottolineare come lo statuto della BCE, a differenza di quello della FED, escluda categoricamente il sostegno diretto agli stati in difficoltà. In questa situazione la forte avversione al rischio alimenta la domanda di liquidità tra gli investitori istituzionali a scapito degli investimenti più remunerativi e più rischiosi (flight to quality). Il mercato premia quindi i Bund tedeschi e i Treasury americani, ritenuti sicuri e liquidi, spingendoli a rendimenti nominali sempre più bassi, addirittura negativi in termini reali

Due parole sugli USA

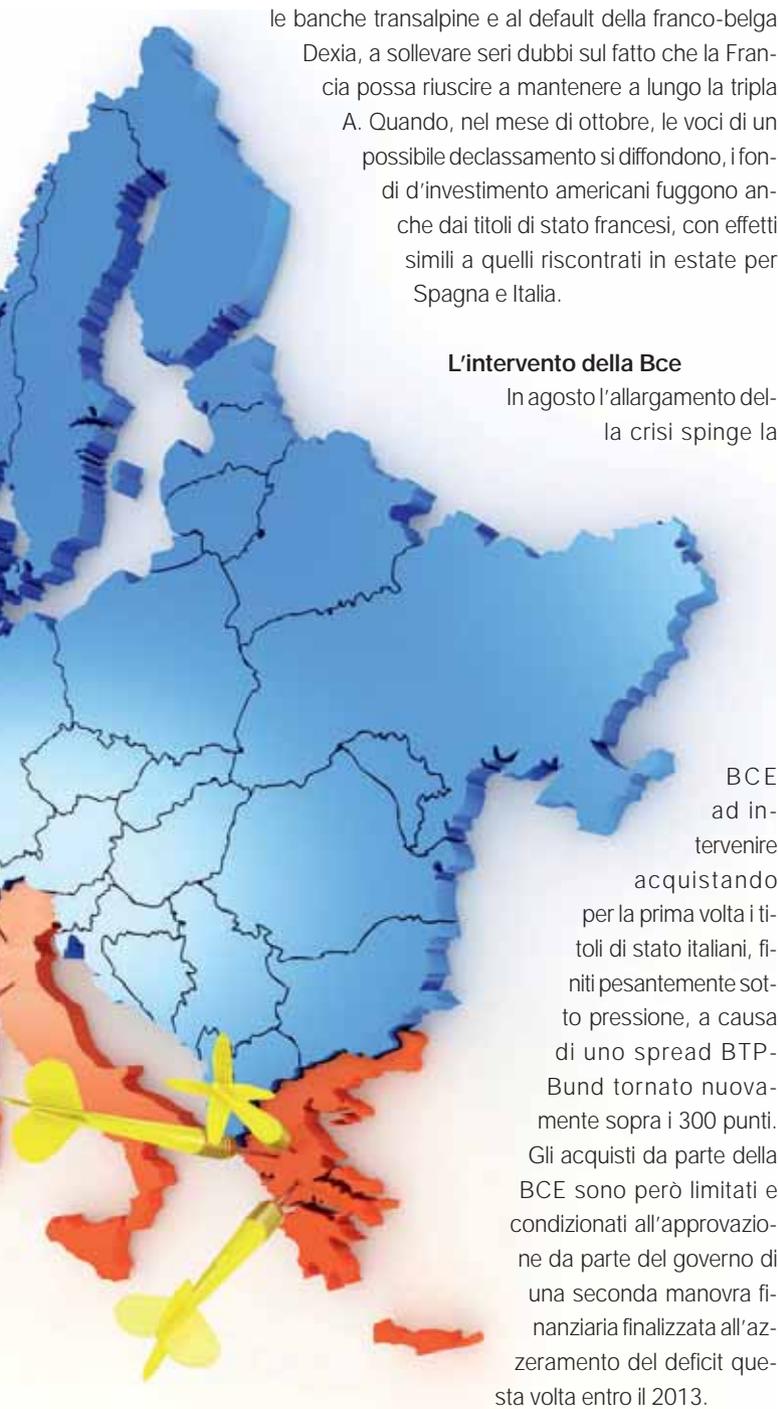
Gli Stati Uniti, grazie all'approvazione in agosto della legge di bilancio, scongiurano gli effetti di un eventuale declassamento del loro debito da parte delle agenzie di rating. Lo scampato default tecnico allontana dagli USA la necessità di una temuta manovra recessiva che certamente avrebbe messo in fuga gli investitori istituzionali dal Dollaro e dai Treasury Bond. Il governo USA e la FED, a differenza della BCE, erano però già passati all'azione nelle settimane precedenti, approvando una manovra economica finalizzata a ridurre la pressione fiscale sui lavoratori, per stimolare i consumi interni, (attraverso un aumento delle tasse a carico dei più ricchi e a carico delle società, e attraverso un piano di tagli alla spesa per l'esercito e per la difesa) e ricorrendo a strumenti di politica economica straordinariamente espansive (con l'operazione Twist: la FED vende 400 Mld di dollari di titoli di stato americani a breve per acquistarne altrettanti a lunga scadenza), per tenere bassi i tassi a lungo termine e stimolare gli investimenti aziendali. Un esempio di come il coordinamento tra politica economica e politica monetaria possa essere da stimolo alla crescita economica.

Le reazioni europee

Dopo la raffica di downgrade da parte delle agenzie di rating e dopo il richiamo del Presidente americano Obama all'Europa per la mancanza di una comune reazione politica, le Istituzioni Europee provano a fornire le prime risposte ad una crisi che fin qui è stata considerata solo un problema italiano (o comunque euro-periferico).

I primi d'ottobre, i governi europei annunciano un piano di ricapitalizzazione delle banche, alle prese con bilanci pieni di bond governativi a rischio di svalutazione. La soluzione definita salva banche, finalmente vede l'approvazione della Cancelliera Merkel, anche perché tra gli istituti di credito più esposti ai bond dei PIIGS (Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna) ci sono proprio quelli tedeschi e francesi. La BCE annuncia intanto l'intenzione di acquistare bond bancari per 40 mld di euro e prospetta due operazioni di rifinanziamento a favore delle banche europee (a lungo e a breve termine).

Christine Lagarde infine, neo-direttore del Fondo Monetario



Internazionale, dichiara che il FMI ha risorse sufficienti per intervenire a sostegno dei paesi in difficoltà 'compresa l'Italia'. Al vertice UE di fine ottobre i governi europei intensificano le proposte anti-crisi. Viene sancito l'impegno a rafforzare il Fondo Salva Stati, si decide per un mezzo fallimento della Grecia, il cui debito viene ristrutturato con una svalutazione del 50% dei titoli governativi ellenici, infine l'EBA (European Banking Association) detta le regole per la ricapitalizzazione delle banche europee, obbligate a portare l'indice di patrimonio CORE TIER ONE al 9%.

Queste proposte insieme ad alcuni dati positivi sull'economia americana, (PIL terzo trimestre a +2,5%, aumento dei consumi interni e incremento degli ordini di beni durevoli a +1,7%), allontanano le tensioni, a vantaggio di qualche giornata di euforia sulle borse mondiali. La stessa euforia non si ripercuote però sul mercato dei bond governativi che restano sempre sotto pressione. In Italia l'asta dei titoli di stato di venerdì 28 ottobre fa segnare un rendimento quasi record al 6,06 % per il BTP decennale (molto vicino al record di 6,189 % di agosto), mentre in Francia, sotto tiro per l'outlook negativo espresso dall'agenzia di rating Moody's, lo spread staziona oramai su valori quasi raddoppiati rispetto a quelli di luglio.

La crisi è (di nuovo) bancaria.

L'EBA (European Banking Association) calcola in 14,7 mld di euro la cifra necessaria a ricapitalizzare le banche italiane. Ma vincoli di bilancio più stringenti, necessari in previsione delle svalutazioni dei bond governativi europei, fanno prevedere una probabile riduzione dei prestiti alle aziende, con ulteriori effetti recessivi sull'economia. Si comincia a temere che le banche commerciali possano decidere di mettere in atto una marcata riduzione della leva finanziaria, con conseguenti riduzioni dei prestiti concessi alle aziende, da affiancare agli aumenti di capitale e alle cessioni di asset

non strategici. In Italia in particolare la stretta è già evidente in un mercato del credito in cui le maggiori banche italiane hanno decisamente aumentato gli oneri connessi alla concessione dei prestiti.

La crisi diventa politica

Inizia un periodo caratterizzato da estrema volatilità. Martedì primo novembre l'annuncio di un possibile Referendum in Grecia contro il piano di salvataggio UE genera il panico nei mercati finanziari europei. Tutte le borse dell'Area Euro chiudono in forte ribasso (Milano, la peggiore, chiude a -6,8%) e gli spread tra i titoli di stato europei e il Bund tedesco aumentano drasti-

camente. In particolare in Italia lo spread arriva a superare i 460 punti.

Lo scongiurato Referendum greco, insieme all'inversione di rotta della politica monetaria della BCE, il cui neo Presidente Mario Draghi taglia i tassi dello 0,25%, lasciando intendere di volerli portare all'1% entro fine anno, permettono il recupero (parziale) degli indici nelle giornate di mercoledì 2 e giovedì 3 novembre.

Il mancato accordo sull'aumento delle risorse del Fondo Monetario Europeo fa però tornare il pessimismo sui mercati, che ancora una volta chiudono pesantemente negativi nella giornata di venerdì 4 novembre. Gli investitori, istituzionali e non, sono sempre in attesa di vedere realizzate nel concreto tutte le misure fin qui solo annunciate.



Mercoledì 9 novembre le incertezze sulle dimissioni del Presidente Berlusconi, spingono le principali banche d'affari (Goldman Sachs in testa) a vendere i nostri BTP. Lo spread italiano sul Bund raggiunge il valore record di 575 punti. Solo la nomina di Monti, prima a Senatore a vita, poi a Primo Ministro, seguita dagli apprezzamenti espressi dalle autorità finanziarie e da molti leader mondiali (Obama in testa), riporta un minimo di fiducia sui mercati e sull'Italia, che venerdì 11 vede Milano chiudere a +3,68% e con lo spread che scende a quota 456.

Ovviamente Monti da solo non basta a far tornare nella normalità la situazione economica italiana. E' necessario che il nuovo Premier, forte di una maggioranza da record in Parlamento, riesca

a confermare gli obiettivi dichiarati dall'Italia nelle settimane scorse (pareggio di bilancio al 2013, realizzazione degli impegni presi dall'ex Presidente Berlusconi nella lettera all'UE e riduzione del debito per 45 MLD di euro all'anno). Gli analisti probabilmente si aspettano che il raggiungimento di tali obiettivi, possa convincere la Cancelliera Merkel ad acconsentire che la BCE intervenga in modo deciso con acquisti massicci (non marginali come fatto finora) di titoli di stato italiani.

Il ruolo della BCE

La situazione dei mercati resta molto incerta. In particolare preoccupa la lentezza con cui le autorità europee stanno portando avanti la riforma del Fondo Salva Stati. Vista l'insufficienza dell'attuale dotazione dell'EFSF, l'unica rete di sicurezza resta quindi la BCE.

Lo scontro sul ruolo che dovrebbe avere la BCE è però aspro e vede da un lato la Germania che continua a pretendere che gli stati europei facciano le riforme economiche ritenute necessarie, dall'altro le organizzazioni internazionali, e gli altri stati europei, che premono affinché la BCE prenda in mano la gestione della crisi attuale, nata come crisi dei debiti sovrani europei e trasformatasi in crisi dell'euro.

Un numero sempre maggiore di analisti si esprime a favore di un maggior coinvolgimento della BCE. Si va da chi vorrebbe che la BCE possa contrarre prestiti col Fondo Monetario Europeo in modo che questo, a sua volta, possa intervenire a favore degli stati in difficoltà, a chi sostiene con sempre più forza la nascita degli Eurobond, a chi infine arriva ad auspicare che l'istituto guidato da Mario Draghi si possa trasformare in prestatore di ultima istanza, autorizzato a finanziare illimitatamente gli Stati e le banche in difficoltà (esattamente come la FED e la Banca d'Inghilterra).

Anche Mario Draghi in vista del prossimo Vertice Europeo del 9 dicembre, da un lato conferma che l'obiettivo della BCE resta la stabilità dei prezzi, ma dall'altro, stante l'attuale recessione, prospetta una fase di politica monetaria nuovamente accomodante (bassi tassi d'interesse).

Le prospettive

Mentre scriviamo, siamo ancora in attesa di conoscere nel dettaglio i provvedimenti economici che il Governo Monti intenderà sottoporre al voto parlamentare nei primi giorni di dicembre. Tuttavia lo scenario economico generale in cui lo stesso Monti si muove non differisce molto da quello che ha caratterizzato questi ultimi mesi. I prezzi dei BTP restano a livelli record e lo spread BTP-Bund

a dieci anni resiste intorno a quota 500. Una significativa novità è però rappresentata dal fallimento dell'asta dei titoli di stato tedeschi di Mercoledì 23 novembre. Il Tesoro tedesco non è riuscito, per la prima volta, a collocare sul mercato la totalità dei Bund, forse per il basso rendimento offerto (1,98%), forse per la poca fiducia che il mercato ripone indifferentemente nei confronti di tutte le emissioni in Euro. Se la recessione che oggi colpisce la Zona Euro dovesse arrivare a mettere in crisi anche le certezze tedesche, l'Europa e la Germania saranno obbligate a scelte radicali volte a revisionare gli attuali meccanismi di funzionamento dell'Unione Europea. Solo così sarà possibile permettere all'Europa di avanzare, sia sul piano politico che sul piano fiscale, per diventare uno Stato Federale con la BCE, vera Banca Centrale dello Stato Europa. I Capi di Stato Europei dovranno però fare presto, perchè i mercati non aspetteranno a lungo una risposta comune, rapida e concreta ad una crisi che oggi mette a rischio la stessa sopravvivenza dell'Euro.

28/11/2011 Ivo



Un sistema bancario differente

Nel precedente numero di "Laus Organ" avevamo descritto la storia del "Credito Cooperativo", dalla sua nascita nella metà dell'Ottocento in Germania alla sua diffusione in tutta l'Europa.

In questo numero daremo l'idea di cos'è il "Credito Cooperativo" in Italia: Un sistema nato come risposta ad un'idea economica che ha radici profonde nel contesto sociale della metà dell'Ottocento, in aiuto alle piccole famiglie e per contrastare il fenomeno dell'usura.

In più di 120 anni, le Casse Rurali ed Artigiane, oggi Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali, sono diventate un sistema di banche diffuso in tutto il Paese ed anche nel resto dell'Unione Europea.

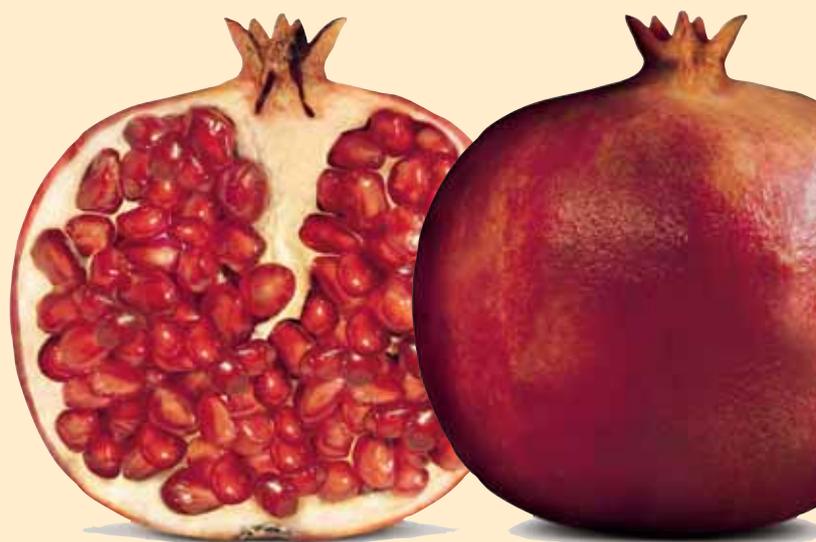
Il modello organizzativo del Credito Cooperativo ruota intorno alle **414 BCC** presenti sul territorio nazionale con **4.403 sportelli** (il 13% degli sportelli bancari italiani), con una presenza diretta in **2.705 Comuni** (in 555 Comuni rappresentano l'unica realtà bancaria) ed in **101 Province**.

Il Credito Cooperativo occupa una posizione di primo piano nel sistema bancario nazionale sotto vari profili: al **terzo posto** per numero di sportelli e al **quarto posto** per ammontare degli impieghi complessivi pari a 137,9 miliardi di euro e per raccolta diretta totale pari a circa 150,6 miliardi di euro (dati al 30 giugno 2011).

Chi pensa alla Banca di Credito cooperativo come alla banca locale presente sul territorio o come banca di "relazioni" ha un'idea corretta; è però fuorviante pensare che si sia di fronte ad un'impresa di piccole "dimensioni", limitata territorialmente ed operativamente rispetto alle banche nazionali.

L'idea della "cooperazione" è stata estesa a livello nazionale, le Bcc vanno viste come una grande famiglia che ha saputo darsi una struttura associativa ed imprenditoriale sia a livello regionale e che nazionale.

L'immagine che meglio rappresenta tutto questo mondo è il "**Melograno**", tanti piccoli frutti che ne formano uno più grande.



Descriviamo di seguito tutti i chicchi di questo frutto.

Le Federazioni Locali

Le Bcc presenti sul territorio nazionale a loro volta si sono "consociate" per meglio sfruttare le potenzialità che una struttura di grandi dimensioni può offrire.

Immaginiamo un "sistema a rete" formato da tutte le Banche di Credito; questa struttura ha un'anima "associativa" ed una "operativa".

L'aspetto "associativo" nasce nell'ambito regionale con le **Federazioni Locali** che rappresentano le varie Bcc presenti sul territorio, per continuare nell'ambito nazionale con la "**Federazione Nazionale o Federasse**".

Focalizziamoci sulle prime che svolgono una importante azione di collegamento tra le esigenze delle singole banche locali e gli organismi Nazionali.

Sono uno strumento di guida nella definizione delle strategie territoriali, nella consulenza fiscale, normativa e strategica, nella formazione del personale delle Bcc, nella revisione cooperativa ed in molte altre attività difficilmente realizzabili dalle singole Banche di Credito.

Le Federazioni regionali svolgono altresì una importante funzione di controllo e di prevenzione delle singole crisi aziendali; esse sono infatti un'articolazione territoriale del Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Le Federazioni locali sono quindici e si articolano in:

- Federazione BCC Piemonte Valle d'Aosta Liguria
- Federazione Lombarda delle BCC
- Federazione Cooperative Raiffeisen,
- Federazione Trentina della Cooperazione
- Federazione Veneta delle BCC
- Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia
- Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna
- Federazione Toscana BCC

- Federazione Marchigiana delle BCC
- Federazione delle BCC del Lazio Umbria Sardegna
- Federazione delle BCC dell'Abruzzo e del Molise
- Federazione Campana delle BCC
- Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata
- Federazione Calabrese delle BCC
- Federazione Siciliana delle BCC.

Federasse



Come accennato precedentemente, le Federazioni Locali sono a loro volta l'anima strutturale di quella nazionale, "Federasse", la massima rappresentazione a livello nazionale ed europea di tutto il sistema del "Credito Cooperativo" italiano.

Nel suo ambito vengono definiti gli indirizzi politici e strategici di tutto il mon-

do cooperativo creditizio italiano.

Federasse svolge altresì un'attività di consulenza ad alto livello per le Federazioni Regionali, si va dall'ambito fiscale e sindacale a quello normativo, dalla formazione manageriale alle campagne di comunicazione nazionale sui quotidiani e sui vari canali mediatici e così via.

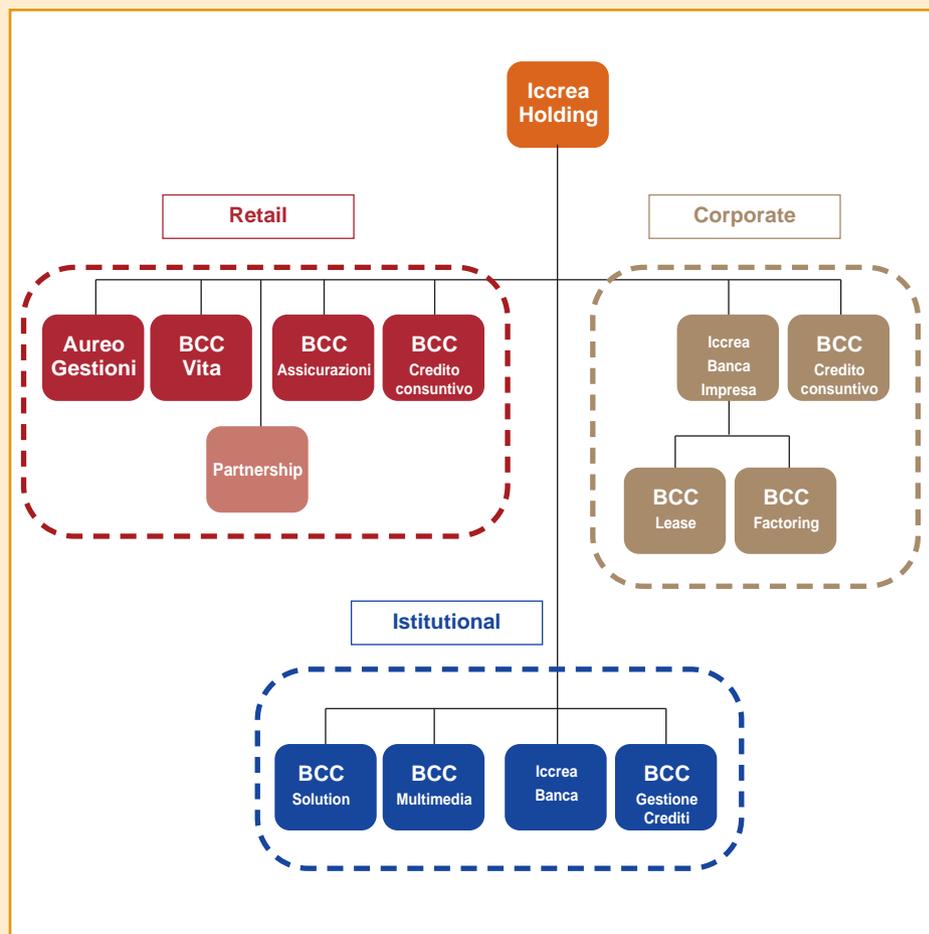
Parallela alla struttura "associativa" appena descritta vi è quella "imprenditoriale".

Il sistema imprenditoriale



È il braccio operativo necessario per offrire alla clientela una serie di prodotti e servizi che si possono proporre solamente se la struttura è dimensionalmente adeguata.

Iccrea Holding spa è la struttura finanziaria a cui fanno capo varie so-



cietà di "prodotto".

Le principali sono **Iccrea Banca**, che è l'Istituto Centrale delle Banche di Credito Cooperativo, **Iccrea Bancalmpresa**, per il leasing ed il factoring, **Aureo Gestione S. G. R. p. A.** per l'offerta di prodotti del risparmio gestito, **Bcc Vita** per il ramo assicurativo vita e **Bcc Assicurazioni** per il ramo assicurativo danni, **Bcc Credito al Consumo** per i servizi finanziari del commercio al dettaglio.

Fra le varie società da annotare anche **Bcc Multimedia**, che offre alle Bcc un servizio ed una piattaforma per il mondo internet e **Bcc Private Equity** per gli interventi nel capitale delle imprese.

I prodotti ed i servizi offerti da questa struttura sono presenti in ognuna delle 414 Bcc Italiane.

Un vero è proprio "sistema a rete" che negli anni ha rafforzato ed ampliato il servizio al cliente-socio.

Il sistema di Garanzia



La cooperazione è anche termine di solidarietà e di garanzia per chi ne fa parte.

Le Bcc hanno costituito il **Fondo di Garanzia dei Depositanti** (F.G.D.) a tutela dei depositi di tutte le Bcc nel limite di 103 mila euro per ogni depositante.

Dal 2005 è nato anche all'interno del Credito Cooperativo il **Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti** (F.G.O.) unico nel suo genere nel panorama creditizio italiano. Il fondo garantisce i possessori di obbligazioni emesse entro il limite dei 103 mila euro, sempre per ogni depositante.

Ultimo arrivato che partirà nei prossimi mesi è il **Fondo di Garanzia Istituzionale** (F.G.I.).

Obiettivo del FGI è quello di tutelare la clientela delle oltre 400 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen altoatesine salvaguardando la "liquidità e la solvibilità" delle Banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione delle crisi.

Il mondo del "Credito Cooperativo" è la conferma che tante piccole cooperative di credito quando si uniscono non hanno nulla da invidiare alle quotate in borsa valori, anzi, in questi anni di crisi mondiale sono la struttura che meglio ha aiutato il mondo delle famiglie e delle piccole e medie imprese.



Sandro

"la voce del socio"

Dare un servizio ai nostri SOCI per noi è un impegno quotidiano e costante.

Ogni volta che ci chiedete risposte cerchiamo di offrire soluzioni personalizzate, ogni volta che ci chiedete certezze cerchiamo di offrire la nostra capacità di valutazione.

Hai delle idee, dei testi, del materiale relativo alla nostra BCC e al suo territorio di competenza che vuoi condividere con tutti i Soci?

Noi le valuteremo, le faremo nostre e insieme, nell'armonia di intenti, procederemo per il fare in modo che le idee e i testi dei nostri Soci si diffondano.

Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che vorranno contribuire scrivendo direttamente a:

REDAZIONE LAUS ORGAN
C/O BCC LAUDENSE LODI
VIA GARIBALDI 5
26900 - LODI

oppure all'indirizzo mail:
laus.organ@laudense.bcc.it

Una nuova Crespiatica?

ci stiamo già lavorando... e tra poco si vedranno i risultati

Infatti, nei primi mesi dell'anno prossimo è prevista la consegna della nuova filiale di Crespiatica. Con questa attività, nel giro di pochi anni, la Banca ha quindi di fatto provveduto a rinnovare, ristrutturare, tutte le proprie filiali.

Il progetto e la sua esecuzione.

L'immobile che ospiterà la nuova filiale di Crespiatica confina con l'attuale e la clientela ritroverà lo stesso layout consolidato nelle precedenti esperienze di rinnovo (corporate design). Un edificio consolidato di Crespiatica che riacquista nuova vitalità grazie alla scelta di creare una filiale innovativa, concepita sulla base di una rinnovata filosofia che tenderà sempre più a far diventare la Banca una "agorà" aperta ed accogliente. Coniugando spirito di innovazione e senso pratico si ritroveranno quindi privilegiate le seguenti caratteristiche verso la clientela:

- maggiore facilità di accesso ai locali;
 - migliore interazione con lo sportello;
 - aumento del livello di privacy;
 - adozione delle migliori e più avanzate tecnologie di "messa in sicurezza" del denaro contante (cashIn/Out - casseforti ad apertura e sorveglianza remotizzata);
 - creazione di un area per l'accesso al bancomat;
 - valorizzazione degli spazi interni.
- Tradizione e solidità del nostro Istituto Bancario si coniugano con l'innovazione ed il nuovo modo di intendere la Banca come un ambiente dove facilitare la comunicazione ed il dialogo con il Socio-Cliente e nello stesso tempo favorire l'approccio per la consulenza e la conoscenza in spazi che garantiscono, quando necessaria, la dovuta riservatezza.

Attività bancaria e ... non solo.

"Che bello andare in Banca" in un ambiente accogliente e funzionale, una banca da vivere: un concept che abbatte le barriere all'ingresso, facilita l'accessibilità e protegge fisicamente i luoghi necessari; armonia di materiali di tradizione e tecnologicamente avanzati - Storia di innovazione " il nuovo rapporto fiduciario intenso con il Territorio e la sua Comunità ".

L'area di occupazione della nuova filiale corrisponde alla dimensione ottimizzata ed utile per il miglior svolgimento della funzione bancaria nella logica del corretto equilibrio tra spazi e attività.

Ma anche in questa operazione di cambiamento, nel solco identificativo di "vicinanza territoriale" tra Banca e Istituzioni locali, si stanno valutando possibili soluzioni per rendere fruibili locali attigui alla filiale da parte

di associazioni del paese.

Valore che crea valore

La nuova filiale è un necessario investimento di risorse destinato a migliorare lo stretto rapporto tra i propri Soci, i propri clienti la propria Banca. Non solo aspetto fisico ma tutto coniugato ad un nuovo modo di essere Banca di Relazione : perfetta armonia fra spazi, colori, materiali, design, personale qualificato: questa è la Nostra Banca.

Rileva ricordare che, dall'ottimizzazione degli spazi del nuovo immobile, la BCC ha ricavato un grazioso bilocale che verrà messo a disposizione del comune di Crespiatica in comodato gratuito per iniziative sociali a discrezione dell'Amministrazione locale.

Siete sin d'ora invitati all'inaugurazione.

Gino e Paolo



La parola al sindaco

Crespiatica, un comune (un piccolo ma operoso) di "frontiera" che cresce anche grazie ai suoi giovani abitanti.

Continua il nostro tour presso i comuni che ospitano le nostre filiali. Oggi incontriamo il primo cittadino di Crespiatica, la Sig.ra OGLIARI Anna Maria al suo secondo mandato che terminerà nel 2014.

Buongiorno Sindaco, come di consueto iniziamo la nostra chiacchierata dando un po' di numeri relativi al Comune da Lei rappresentato?

Oggi i cittadini sono 2.182 con una buona crescita riscontrata negli ultimi cinque anni; posso con soddisfazione sottolineare che i nuovi insediamenti sono caratterizzati prevalentemente da giovani che hanno già radicata la propria famiglia in paese.

Crespiatica rappresenta il comune di "frontiera" tra il lodigiano ed il cremasco, come viene gestita l'aggregazione?

Fino a qualche anno fa la nostra popolazione si serviva quasi esclusivamente dei servizi offerti dalla città di Lodi, in particolare per quanto riguarda l'istruzione; oggi credo sia in numero paritetico chi si rivolge a Lodi e chi si rivolge a Crema.

A livello giovanile eccezione fatta per l'estate, dove Lodi risulta più "viva", nel resto dell'anno Crema è una meta maggiormente gradita grazie a diversi locali di divertimento.

Come vive il tessuto artigianale/industriale locale la profonda crisi che da tempo sta colpendo l'Europa ed in particolare l'Italia?

I nostri artigiani, grazie alla loro storicità nei diversi settori di appartenenza che garantiscono loro una clientela stabile, riescono, seppur con difficoltà maggiori rispetto al passato, a gestire la situazione; inoltre, in alcuni campi possiamo vantare eccellenze con marchi che si identificano anche

a livello nazionale. La stessa cosa purtroppo non vale per la piccola industria: la crisi non ha risparmiato la Officine Meccaniche di Bagnolo che, chiudendo la propria attività, ha provocato la perdita di lavoro a circa 15 dipendenti, alcuni dei quali residenti nel comune che rappresento.

Scorrendo le diverse iniziative che il Comune promuove in collaborazione con la Parrocchia e l'associazionismo locale si percepisce che esistono buoni rapporti...

Assolutamente sì: i mezzi finanziari a disposizione delle amministrazioni comunali sono sempre in diminuzione pertanto alcuni servizi ed iniziative si rendono possibili esclusivamente grazie all'impegno di cittadini che dedicano il loro tempo libero a favore della comunità.

Con il Parroco il rapporto è ottimo e possiamo vantarci di essere l'unico paese che garantisce nel periodo estivo il Grest per sei settimane mettendo a disposizione gli spazi oratoriali per le attività, la mensa della scuola ed il pulmino scuolabus per il trasporto dei partecipanti in piscina.

Non posso dimenticare l'aiuto costante del Comitato Maria Letizia Verga e dell'Associazione Amici degli Handicappati, attraverso le quali riusciamo a dare un'assistenza ai nostri 20 diversamente abili; da questo punto di vista siamo anche uno dei Comuni attivi nell'Organizzazione delle Special Olympics Games, anzi colgo l'occasione per ringraziare nuovamente il Vostro Consiglio di Amministrazione e i vostri ragazzi per l'aiuto messo in campo nell'ultima edizione a corroborare il concetto vero di Banca del Territorio.

Inoltre un gruppo di volontari permette di avere una biblioteca sempre aperta ed a disposizione dei cittadi-



Ogliari Anna Maria
Sindaco di Crespiatica al suo secondo mandato

ni.

Quest'anno per festeggiare i 150 anni della Repubblica abbiamo organizzato la "Notte Tricolore" che ha avuto un successo superiore a qualsiasi tipo di previsione, anche la più ottimistica.

Diamo un voto al "tesoriere" del suo Comune?

Per noi una banca vicina alle esigenze del paese è di fondamentale importanza; essendo poi l'unico istituto di credito sulla piazza questo aspetto riveste ancora maggior importanza.

Come amministrazione Comunale viviamo in simbiosi con Voi qualsiasi necessità, ed abbiamo molto apprezzato la Vostra partecipazione. Anche nella "Notte Tricolore" avete dato un segnale molto importante alla nostra comunità presenziando per l'intera festa con uno stand e come parte attiva dell'iniziativa.

Auspico che il futuro possa riservare lo stesso legame che oggi percepiamo tra cittadinanza, amministrazione e banca. So che qualcosa di importante risulta, inoltre, in gestazione.

Daniele

Formaggi MOR:

sempre e solo qualità



Crespiatica pullula di soggetti economici che non smettono di stupire: chissà se a qualcuno di voi sia mai capitato di dover affondare il coltello nella crosta di un bel pezzo di Grana Padano marchiato Mor Stabilini, magari del più pregiato Tipico Lodigiano, proveniente da una forma "poetica"? Eh, se sapeste...

La famiglia Mor Stabilini ha una storia casearia pressoché centenaria: Silvia ha scavato nell'archivio storico dell'azienda ed ha trovato atti delle prime produzioni risalenti agli anni '30, poco dopo il trasferimento in loco degli avi provenienti da... Abbadia Cerreto!

La primissima produzione, ovviamente limitata, era riconducibile a formaggi molli e freschi: non esisteva il mercato dal gusto e dalle esigenze sviluppate dei giorni nostri, né televisioni od altri *media* che potessero indirizzarne l'evoluzione a piacimento dei produttori.

Senz'altro però il commercio itinerante del secolo scorso ha riscontrato l'apprezzamento del mercato, poiché le generazioni successive hanno coltivato con immutato orgoglio e dedizione la tradizione di famiglia: abbiamo ripercorso sulle parole di Silvia i tratti salienti della storia dall'a-

zienda, dall'incremento della produzione degli anni '60 e '70 specializzata nuovamente sui formaggi molli e semi-molli, dallo sviluppo del Taleggio, dal declino di alcune tipologie (il famoso Italcò!), fino al progressivo ed ormai definitivo orientamento alla pasta dura ed ai formaggi stagionati, per divenire uno dei 4 produttori del Grana Padano del lodigiano.

Ciò ha comportato investimenti ingenti in risorse umane ed impianti, oltre che una pervasività incrementale di norme igienico-sanitarie, produttive (il Disciplinare del Consorzio prevede un regime di controlli impressionanti), amministrative (non solo per la Certificazione di Qualità), statistiche ed ispettive da parte dei tanti enti pubblici preposti (e, talvolta, sovrapposti) al controllo della filiera: ormai le frequentazioni che l'azienda deve sopportare sono quotidiane...

Il peso alla "nascita" di una forma di Grana è all'incirca di 45 kilogrammi e diminuisce con la stagionatura per la progressiva evaporazione dell'umidità: a 15 mesi arriva a circa 37 kg.

Il Tipico Lodigiano rappresenta una variante di qualità ancor più elevata del Grana, con particolari restrizioni per la provenienza del latte (sebbene possiamo tranquillamente affermare che il caseificio Mor è un'azienda che produce a kilometro-zero!), di alimentazione delle vacche nonché delle caratteristiche di stagionatura: alcune selezionate forme sono conservate fino ai 48 mesi, per essere apprezzate da veri intenditori.

Sempre Silvia ci racconta di una tradizione che risale ad almeno un ventennio fa,

quando le tecniche produttive comportavano un trattamento del latte fin dalla sera prima: ciò imponeva ai dipendenti una presenza in azienda per moltissime ore al giorno, e l'instaurazione di rapporti di confidenza ed intimità quasi familiari. E fu così che un giorno, un casaro incise sulla crosta appena rappresa di una forma di Grana i versi di una poesia: ciò è possibile con una speciale matita ma per un brevissimo lasso di tempo. All'arrivo degli operai il mattino successivo essi furono tanto meravigliati da quella stranezza che è divenuta una ricorrenza; periodicamente, solo in occasioni speciali, ancora oggi qualche forma è vergata a mano con pensieri e parole: se vi capiterà tra le mani, sappiate che è un pezzo raro!

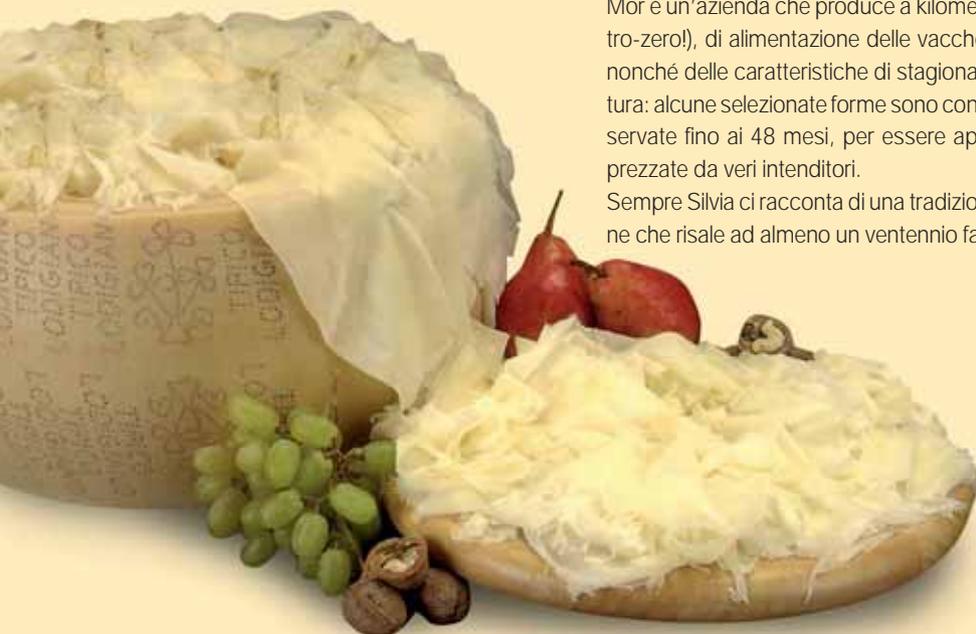
Presso il punto vendita nella zona artigianale di Crespiatica troviamo pure il gorgonzola dolce di loro produzione, come pure il mascarpone, sebbene presente limitatamente alla stagione fredda, per ovvie ragioni di conservazione ed impiego culinario dedicato.

E' rimasta qualche traccia delle radici storiche, con una piccola produzione di formaggi freschi, cosiddetti *light*, affini ai gusti di un certo tipo di clientela, così attenta alla linea ed influenzata non poco dal *battage* mediatico della *reclame* televisiva: così troviamo ricotta, la caciottina lodigiana, il taleggio ed il quartirolo (per gli affezionati), oltre all'immane *raspadura*.

Silvia, ovviamente, non è sola al timone dell'azienda. A lei è demandato il coordinamento delle attività commerciali, amministrative e finanziarie; il fratello Massimo si occupa prevalentemente della produzione, e le ore non si contano!

Né manca l'occhio del padre Carlo, il fondatore del caseificio Mor per come lo conosciamo oggi, che ha saputo traghettare il *business* familiare nel corso del secolo scorso, affrontando ed accompagnando le sfide che il mercato ha comportato.

Pietro



Bio? Allora, Bio-Pan!



Per la serie un *business* che sa di buono...

Chi direbbe mai che a Crespiatica, in un anonimo stabile della zona artigianale esiste un panificatore che definire "bio" è un eufemismo?

Secondo me ne sono all'oscuro molti residenti del paese; fatto salvo chi ci lavora e lo stretto giro di amici & parenti.

Ed infatti è stato per me grande lo stupore (olfattivo) all'ingresso nel piccolo capannone: sono stato avvolto da un profumo di *roba buona*: un leggero aroma di legna, l'odore del pane caldo, il sentore croccante dei semi di sesamo, una fantastica scia di pizza-pomodoro-mozzarella! Nello spazio che la crescita dell'attività ha progressivamente reso angusto, è tutto un brulicare di persone. Donne che insacchettano crackers, giovani che sfornano pizze e focacce, uomini che estraggono pagnotte dai forni, altri che spazzolano la farina dai ripiani di lavoro e dai carrelli della lievitazione... in tutto questo trambusto, ordinato e rodato dall'esperienza e dall'affiatamento, mi son sentito *quasi* in mezzo ai piedi!

Ad accompagnarmi nel mini-tour aziendale è Riccardo Bittini, classe 1959, socio fondatore ed anima commerciale di Bio-Pan, oltre che sacerdote del "bio".

Qui il termine "biologico" è inteso nella sua più profonda radice ortodossa: in supero anche alle attuali (e pur necessarie, ci mancherebbe!) certificazioni di legge, il Bittini ci rende partecipi di una storia imprenditoriale nata circa trent'anni fa come panettiere di un piccolo forno con propensione verso prodotti naturali e biologici.

Oggi Bio-Pan ha la tracciabilità completa di ogni materia prima utilizzata, a cominciare dalle farine di cereali selezionate da coltivazioni biologiche e rigorosamente macinate a pietra, passando per la legna da ardere (qui si cuoce solo in forni a legna,) per terminare con l'utilizzo

quale unico lievitante della pasta madre, custodita ed alimentata ininterrottamente da oltre 25 anni. E che cela il Segreto di ogni panificatore che si rispetti...

Riccardo sostiene di essere in grado di risalire a ritroso in dettaglio per ogni singola pagnotta all'informata che l'ha cotta, financo al sacco di farina utilizzata e magari anche al campo in cui è stato coltivato il cereale! L'esperienza maturata e la spinta innata verso la "qualità totale" hanno sortito la necessità di avviare in proprio la produzione di prodotti da forno biologici da distribuire in una rete commerciale dedicata. Egli si è sempre appassionato ad eventi del settore in giro per lo Stivale. I rapporti commerciali sono iniziati con un porta-a-porta selettivo, proponendo una degustazione a domicilio della produzione, continuando poi con il passaparola tra operatori specializzati.

Racconta di quando è stato chiamato nel capoluogo meneghino al cospetto di panettieri di chiara fama, ai quali con malcelato orgoglio ha rifiutato la fornitura dei propri prodotti per il semplice motivo che essi commercializzavano *anche* pane comune. Al *prezzo* di rinunciare al pagamento di un *prezzo* superiore a quello usualmente richiesto.

Bio-Pan impegna due nuclei familiari: quello di Riccardo, che si occupa dei rapporti commerciali e delle consegne (i clienti sono prevalentemente distribuiti nel nord Italia, ma non manca qualche affondo in Toscana) e della moglie Mariangela, che sovrintende all'impacchettamento dei prodotti ed all'inscatolamento delle forniture (piccole, ma di tantissimi pacchetti!), e quello del cognato Massimo, il maestro panettiere, con il nipote Giovanni, il delfino della famiglia che si occupa della produzione dei *pezzi piccoli*: grissini, pizze, focacce, crackers e brioches.

Ed è Massimo, a mio avviso, senza nulla togliere agli altri addetti, quello che ef-

fettua il lavoro più duro (infatti ha quello che si dice il *physique du role*). Un lavoro tutto a mano nel vero senso della parola, esattamente come si faceva una volta, che può essere svolto in calzoni corti tranquillamente anche a gennaio: oltretutto, la cottura a legna obbliga ad un doppio lavoro manuale, dove ogni singola pagnotta è estratta dal forno a circa metà cottura per esserne rapidamente reintrodotta, ruotata di 90° a terminare il processo. E' sempre Massimo che si prende cura della pasta madre, alimentandola correttamente nel corso delle stagioni per mantenerne inalterate le potenzialità levitatorie, oltre ad occuparsi del *remise en forme* della stessa risvegliandola dal sonnacchioso periodo delle ferie mediante la somministrazione di una dieta ricostituente (veramente!).

La produzione è declinata in parecchie specialità, con pani ai semi di lino, girasole, di sesamo, di kamut, oltre a crackers in tante varianti, le torte (sbrisolona e crostata alla marmellata), i biscotti frollini, i grissini (rigorosamente stirati a mano e pertanto irregolari per foggia e dimensioni). Tutti accomunati dall'inconfondibile, poiché sempre disomogenea, cottura a legna. Un cruccio è quello di non aver (ancora?) approntato uno spaccio o rivendita al dettaglio; mi piace pensare che questo progetto sia stato "solo" rimandato poiché oggi un nuovo impegno di risorse non sarebbe sopportabile. Chissà che in un futuro Riccardo & Massimo riusciranno a raccogliere le suppliche di alcuni affezionati clienti che sono oggi "costretti" a rivolgersi ai punti vendita specializzati della zona...

P.S.: a proposito del profumo di pizza: posso confermare che è veramente squisita!

Pietro

www.bio-pan.it

Ma quante colle esistono?!

Nel commercio come per le colle, ad ogni situazione corrisponde una soluzione specifica.

E' stata quasi un'uscita didattica, la visita all'ADECO: si potrebbe proporre ad una scolaresca.

Pierfilippo Colombi, inizialmente schivo e quasi restio a raccontare la propria storia imprenditoriale, è stato alla fine dei conti un fiume in piena: nell'incontro di circa un'ora abbiamo ripercorso una buona parte del *risiko* della chimica che ha coinvolto non solo l'italico stivale dagli anni '60 ai giorni nostri, con un ricco repertorio di avvicendamenti, fusioni ed acquisizioni, scalate aziendali e quotazioni in Borsa, dissesti finanziari e rinascite repentine.

Personalmente, mentre il Nostro si raccontava ho visualizzato alcuni stralci di una ipotetica scenografia: (quasi troppo) spesso l'uomo giusto al momento giusto, egli ha saputo in tantissime occasioni cogliere l'opportunità che si è rivelata vincente, che si sia trattato della scelta di riprendere gli studi abbandonati poco tempo prima, piuttosto che il suggello di un accordo con un importante socio in affari, l'assunzione di un nuovo incarico professionale, l'investimento su di un sito produttivo dismesso. Di questi ed altri avvenimenti è stata costellata la vita del Colombi che, non senza un pizzico di fortuna qua e là, ha raccolto sfide difficili riuscendo con buon esito nella quasi totalità.

La location di ADECO proprio a Crespiatica è la più recente del suo percorso professionale; essa rappresenta il ritorno "alla base", a casa, quella casa da cui troppo spesso in passato ha dovuto rimanere lontano per esigenze logistiche delle sedi lavorative prima, e per il costante peregrinare in giro per il mondo poi. Oddio, e non è che ora abbia

proprio smesso: qualche giorno successivo alla nostra visita sarebbe dovuto partire, con l'intera famiglia, a festeggiare il matrimonio del figlio di un cliente, imprenditore del settore dei collanti di un qualche paese arabo!

Crespiatica è un orgoglioso ritorno alle radici, alla stregua della denominazione sociale che è un omaggio alla Adesivi ADAM, che approcciò come consulente e per acquisire la quale corteggiò sino allo sfinimento gli anziani proprietari, tirchi solo al pari di Zio Paperone.

Il Nostro ha maturato un'esperienza invidiabile nel settore, costruendo nel corso del tempo una rete tanto fitta quanto solida di relazioni commerciali che caratterizzano il patrimonio intangibile di ADECO. L'altro lato della medaglia del successo aziendale è la produzione di collanti che per qualità ma soprattutto per estrema specializzazione e personalizzazione secondo le esigenze del cliente finale difficilmente trova concorrenti all'altezza.

Ho scoperto che ci sono mondi in cui la colla la fa da padrone, esattamente come vent'anni fa, o forse più. Uno di questi è il settore calzaturiero: ovviamente l'evoluzione delle tecniche produttive ha migliorato processi e materiali, ma ancora oggi il settore "soffre" di un impiego pervasivo di collanti in una declinazione di varietà che mai avrei immaginato tanto numerose: esiste una colla specifica per accoppiare tutti i possibili abbinamenti dei componenti della scarpa (la suola, la tomaia, il guardolo) di ogni materiale, quali pellame, gomma, tessuto, cartone in infinite sfumature di colore.

Anche la pelletteria non scherza, poiché le tendenze della moda hanno sviluppato ed introdotto in collezione i mate-



riali più disparati: e bisogna inventarsi il collante giusto!

ADECO è poi leader europeo (starò mica esagerando?) nel campo della riparazione dei cosiddetti gommoni: ogni possessore di un simile natante "deve" avere a bordo il mitico kit per la riparazione di battelli pneumatici della linea ADEPRENE. E' un'invenzione del Colombi, tanto semplice nella sua genialità: gli va riconosciuto il merito di aver assemblato una serie di accessori che consentono di effettuare autonomamente piccole riparazioni con strumenti dalla resa professionale di un battello danneggiato. Sembra che ciò capitasse regolarmente, e spesso questo semplice kit si è rivelato fondamentale per non trascorrere una notte all'addiaccio!

Esso gli è valso più di una pubblicazione sulla rivista del settore specializzata in materia ("Il Gommone"); ed è sempre lui che risponde personalmente alle richieste di dubbi sul corretto impiego dei materiali, da qualunque paese esse provengano...

E se è vero che dietro un grande uomo c'è *sempre* anche una grande donna, ricordiamo che nelle retrovie della rocambolesca storia Pierfilippo è sempre stata costante la presenza della moglie Rosangela, che l'ha seguito durante tutta la vita lavorativa ed imprenditoriale.

Pietro



www.adesiviadeco.it

Frutta & verdura

Io me la immagino così, la storia di Giovanni...

Correvano l'autunno del 1947: il nostro Corbellini, 11 anni compiuti l'estate prima, ha terminato di caricare il dorso dell'asinello con qualche quintale di fagioli. Quei fagioli della bassa padana, tanto apprezzati nel capoluogo meneghino, da sempre uno dei principali mercati nazionali, e non solo del settore ortofrutticolo.

Un parente lo rincuora e gli indica con il dito un punto all'orizzonte: "ecco, Milano è laggiù. Prosegui per questa strada e ci arriverai senza problemi. Ci vediamo domani con l'incasso delle vendite".

Il piccolo Giovanni si incammina sulla via carrettiera, sereno pur sotto il peso non indifferente del tabarro in panno nero (gli sembra di ricordare potesse essere di 10 kilogrammi!), probabilmente nella versione corta, quella "comoda" per andare cavallo od in bicicletta. A quell'età non sapeva nemmeno dove fosse Pandino, figuriamoci Milano, la città!

Tutto cominciò quando il padre, alle dipendenze di una ditta di Lodi dedita alla produzione del carbone coke chiuse i battenti. Dopo qualche mese dalla sospensione dello stipendio la madre di Giovanni si ingegnò con l'incipit di quello che sarebbe stato l'attuale commercio: acquistò un paio di cassette di frutta e verdura in città, da caricare sui portapacchi anteriore e posteriore della bicicletta per rivendere la mercanzia a Crespiatica e limitrofi. Così cominciò la passione per l'ortofrutta, sebbene il padre fu di lì a poco reintegrato in un'azienda afferente il comune di Lodi, impegnato ad opere di manutenzioni varie.

Lo sviluppo passò prima dalla raccolta da piccoli produttori locali (altro che kilometro zero!) della produzione tipica territoriale, da rivendersi nei mercati più ricettivi per varietà: i fagioli nel Milanese, le

verze nel cremonese e cremasco e così via. Dall'asinello si passò a breve al carro; si incrementò l'area di competenza ed i rapporti commerciali si infittirono, con acquisti sempre più significativi al mercato meneghino per giungere al culmine del *business* anche all'importazione diretta di alcune specialità.

I Corbellini impegnati nell'attività sono sempre più numerosi: coinvolgendo altri parenti decidono ad un certo punto l'apertura del mercato all'ingrosso di Crema, con quasi immediato favorevole riscontro. Le difficoltà tuttavia non tardano a presentarsi, ma Giovanni non è il tipo da perdersi d'animo e si rimbecca le maniche, risanando una posizione che si stava facendo difficoltosa. Oggi, rispetto ai tempi d'oro, i volumi si sono sensibilmente contratti, pur se garantiscono il galleggiamento del settore.

Una delle cause è da ricercarsi nel progressivo soffocamento dei minimarket e negozi di alimentari di paese da parte della pressione concorrenziale dei centri commerciali, variamente declinati: il Nostro ci confessa il rammarico di veder periodicamente tramontare quel tal negozietto poiché i genitori sono anziani e la progenie non intende continuare, a margini tanto risicati e ad così elevato impegno giornaliero. Lo svuotamento dei piccoli centri è una sorta di piaga sociale, poiché si impoverisce il tessuto urbano ed umano dei piccoli centri: "ormai la gente non passeggia più per le vie centro, ma percorre le gallerie dell'Ipercoop", ci dice. Oggi la famiglia Corbellini continua quindi a rifornire rivenditori al dettaglio dislocati un po' in tutto il lodigiano e recentemente ha pure realizzato la propria piccola rete di esercizi commerciali, non senza difficoltà, ma tant'è...

Il nuovo corso dell'azienda ha i nomi di

Gianpiero e Maddalena, i figli di Giovanni, impegnati il primo nella gestione dei trasporti e della logistica e la seconda al presidio dell'esercizio commerciale di Crespiatica. Di Giovanni, che definirei il *dominus* aziendale, ho pure scoperto alcuni lati inaspettati, ma chi lo conosce bene non si stupirà.

E' un appassionato d'arte pittorica contemporanea: la sua casa sembra quasi una galleria... Ma anche un pittore! Sì, sì, proprio di quelli con cavalletto, tavolozza e pennello sempre pronti. L'ispirazione parte spesso dal figurativo, con varianti oniriche anche suggestive.

E' un filantropo: da ex ciclista, sponsorizza e promuove il ciclismo come metodo educativo e di coesione sociale. Ci racconta che qualche tempo addietro è riuscito a mettere in carreggiata qualche personaggio un po' sbandato, dedito alla frequentazione di cattive compagnie. Dove acquistare frutta & verdura della miglior qualità? Sarebbe sempre da preferire il fruttivendolo sotto casa poiché (senza demonizzare la GDO) pur nella massima efficienza dei propri canali distributivi le catene commerciali soffrono tempi di stallo e consegna di almeno un paio di giorni (nelle migliori delle ipotesi) superiori rispetto al dettagliante.

P.S.: io adoro le pere Decana, ma qualche volta ne ho acquistati esemplari enormi e bellissimi ma con la polpa vergata da filamenti scuri e consistenti. "Per forza", m'ha detto, "son quelle olandesi. Buone anche loro, ma con quei figli!" La migliore varietà è quella nazionale, dalle dimensioni appena più ridotte, ma dal gusto straordinario e dalla burrosità incomparabile. **Costano 1 € in più al kilo, ma ne vale la pena!**

Pietro


BIT

un servizio a tripla A

BCC Laudense Lodi, sempre più impegnata a sostenere la crescita responsabile e sostenibile del territorio

I temi del risparmio energetico e dell'energia sono sempre più oggetto di iniziative da parte del settore pubblico, aziende e singoli cittadini. BCC Laudense Lodi, sempre più impegnata a sostenere la crescita responsabile e sostenibile del territorio, ha sottoscritto con BIT SpA una convenzione per approfondire i temi delle fonti di energia rinnovabili e fornire alle aziende servizi di primo livello.

BIT è infatti uno strumento di supporto qualificato per il settore che opera come centro di competenze per i settori Agricolo ed Agroalimentare, analizzando progetti di investimento per filiere e Piani di Sviluppo Rurale; BIT ha anche maturato specifiche competenze per progetti relativi ad agroenergie e percorsi di sostenibilità delle aziende.

Le radici di BIT

BIT – Servizi per l'investimento sul territorio S.P.A. è una società di consulenza e servizi per lo sviluppo del territorio, nata nel 2006 con sede a Parma, per iniziativa di 20 Banche di Credito Cooperativo, Iccrea Holding e Federcasse. BIT lavora in particolare con primari Istituti di Credito con l'obiettivo di fornire all'istituto e alle aziende clienti gli strumenti per affrontare le sfide poste dai settori collegati all'agricoltura, alle filiere agroalimentari e agli interventi per l'uso razionale delle energie e delle fonti energetiche rinnovabili mettendo a disposizione le proprie competenze specialistiche in materia di Agricoltura, Agroalimentare e Ambiente (tre A).

Mission

BIT svolge un'attività di technical advisor offrendo direttamente alla clientela interessata un supporto tecnico-amministrativo e consulenza finanziaria per progetti di sviluppo e investimento nei settori delle "3A"

Le analisi di BIT mettono in evidenza i punti di criticità del progetto analizzato permettendo di tenere sotto controllo i fattori di rischio che possono manifestarsi durante lo sviluppo del piano di lavoro: tali fattori sono importanti e necessari per la BCC erogante il finanziamento MA SOPRATTUTTO PER IL CLIENTE CHE INTENDE DAR VITA AL PROGETTO.

AGRICOLTURA

- Valutazione di **progetti di investimenti aziendali** (Piani sviluppo rurale, filiere, tecnologie, analisi e valutazione redditività aziendale, etc.);
- **Assistenza e progettualità** per Filiere e Distretti Agroalimentari;
- Progetti di **risparmio ed efficienza energetica** per aziende agricole, in particolare nel settore zootecnico;
- Assistenza per percorsi di **certificazioni di qualità, ambientali e di sostenibilità** per le aziende e/o filiere (viticola, tabacco, pesca ortofrutta ecc...);
- Due diligence per impianti a fonti rinnovabili (analisi tecnica, amministrativa, legale ed economico-finanziaria), in particolare per impianti a **biogas, biomassa, olio vegetale, fotovoltaico aziendale, e pirogassificazione**;
- Assistenza tecnica e progettualità per la **commercializzazione delle produzioni** a livello nazionale ed internazionale.

AMBIENTE

- Due diligence per impianti a fonti rinnovabili (analisi tecnica, amministrativa, legale ed economico-finanziaria), in particolare per **fotovoltaico, solare termico, eolico e idroelettrico**;
- **Studio, fattibilità, progettazione e realizzazione** impianti fotovoltaici e solare termico, geotermia, eolico e mini-idrico, interventi di efficienza energetica;
- **Verifiche funzionalità e gestione** impianti a fonti rinnovabili;
- **Certificazione energetica** degli edifici; Studi di fattibilità tecnico-economica di impianti in **cogenerazione**;
- Servizio di consulenza e assistenza a consorzi o imprese per l'**acquisto di energia nel libero mercato** (collaborazione con BCC Energia);
- **Piani per l'efficienza energetica** per Enti, Aziende, Cooperative
- **Audit per l'efficienza energetica**.

AGROALIMENTARE

- Valutazione e programmazione **investimenti** nelle aziende e cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli;
- Valutazione e programmazione investimenti per **promuovere la produzione e la commercializzazione di prodotti agricoli** di qualità in aziende di trasformazione e cooperative;
- Servizi di **assistenza tecnica, economica e finanziaria** nel settore (efficienza energetica e rinnovabili, acquisto energia a livello di distretto, analisi efficienza gestionale aziende di trasformazione e produzione, etc.);
- Servizi e assistenza alla realizzazione di investimenti per percorsi di qualità (**certificazione ambientale, di distretto, aziende, certificazioni export prodotti** etc.);
- Assistenza per le **certificazioni di tracciabilità di filiera e volontarie di prodotto**;
- Investimenti nel settore della **ricerca e dello sviluppo prodotti**.

La tua azienda vuole investire in un impianto fotovoltaico o di cogenerazione a fonti rinnovabili? Approccia con fiducia la tua BCC Laudense Lodi e chiedi informazioni sulla convenzione con BIT

Energie rinnovabili

Il **biogas** è una fonte rinnovabile di energia che può sopperire in parte al progressivo esaurimento di combustibili fossili.

La principale caratteristica delle fonti rinnovabili è, in linea generale, una disponibilità e una capacità di rigenerazione superiori al consumo. Si stima che la quantità di energia che il sole, insieme all'acqua, al vento e alle biomasse, fornisce quotidianamente alla terra, è 15.000 volte superiore a quella che viene consumata dall'umanità sotto forma di energia fossile e nucleare.

Il progressivo esaurimento dei combustibili fossili tradizionali, unito all'emergere di nuove economie affamate di energia e all'aggravarsi delle conseguenze dovute ai cambiamenti climatici, sta portando ad un ripensamento dell'attuale modello energetico. Un graduale abbandono dei combustibili fossili in favore di tecnologie rinnovabili è certamente "il cambiamento strutturale economico più profondo e con la più ampia portata dalla Rivoluzione indu-

striale in poi" (H. Scheer).

Il biogas è una fonte rinnovabile di energia, composta da una miscela di gas (in particolare metano, in percentuali variabili dal 50 all'80%) prodotti in seguito ad un processo di digestione anaerobica del materiale organico.

Da quali biomasse? **Il biogas può essere ricavato dalle discariche di rifiuti, dal trattamento delle acque fognarie, dai liquami zootecnici, da residui agricoli e da colture energetiche dedicate.**

Anche se buona parte del biogas prodotto in Italia deriva da discariche, in realtà è il comparto zootecnico quello destinato ad avere un peso sempre maggiore, configurandosi già oggi come il settore trainante per una diffusione su larga scala delle tecnologie di digestione anaerobica.

Energia dal biogas: il principale utilizzo energetico del biogas avviene in impianti di cogenerazione che producono contemporaneamente calore ed elettricità. In particolare, la possibilità di accedere a incentivi specifici per vendita di elettricità alla rete, consente di ammortizzare l'investimento nel giro di pochi anni.

La produzione di elettricità e calore in impianti di biogas appare così una delle principali soluzioni capaci di risolvere i problemi di competitività del comparto agricolo e zootecnico, riqualificandolo al contempo in un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale.

Il processo di trasformazione anaerobica nella produzione del biogas e le sue caratteristiche

La digestione anaerobica è un comples-



Altro impianto biogas realizzato in Lombardia (digestori)

so processo biologico nel quale, in assenza di ossigeno, la sostanza organica viene trasformata in biogas.

Affinché la biomassa diventi biogas, è necessaria l'azione di diversi tipi di microrganismi specializzati.

Semplificando al massimo: un primo gruppo di batteri dà il via al processo di degradazione, trasformando la sostanza organica in composti intermedi, come idrogeno, acido acetico e anidride carbonica.

Un secondo gruppo di batteri, formato da microrganismi metanigeni, porta a termine il lavoro producendo il metano.

Il processo di produzione del biogas avviene all'interno di appositi "digestori", nei quali la biomassa introdotta (il cosiddetto "substrato") viene demolita in percentuali variabili tra il 40 e il 60%.

Biomasse utilizzabili per la produzione di biogas: disponibilità e rese energetiche

Un aspetto fondamentale del biogas è il fatto che può essere prodotto utilizzando tipologie diversissime di materiali organici liquidi e solidi, dalle deiezioni animali fino agli scarti delle aziende agro-in-



dustriali.

Ecco alcuni tipi di biomassa dai quali è possibile ricavare biogas:

- Liquame bovino
- Liquame suino
- Deiezioni avicole
- Scarti di macellazione
- Residui colturali
- Colture energetiche
- Scarti organici dell'agro-industria
- Fanghi di depurazione
- Frazione organica dei rifiuti urbani

Particolarmente interessante è la codigestione (cioè la digestione contemporanea in unico impianto) di liquami zootecnici e di colture energetiche o di altre tipologie di scarti.

Tra le colture energetiche "dedicate" alla produzione di biogas, si utilizzano in particolare:

Mais, Sorgo, Triticale

Si tratta di piante appartenenti tutte alla famiglia delle graminacee, caratterizzate da buoni rendimenti colturali, dalla crescita veloce, dall'adattabilità a diversi tipi di terreno e da un'elevata percentuale di sostanza secca.

L'approvvigionamento di sostanza organica per la produzione di biogas, non solo non sottrae terreno utile per l'agricoltura, ma anzi consente un utilizzo adeguato di prodotti e sotto-prodotti di scarto.

La resa energetica delle diverse biomasse

Non tutte le materie prime presentano la medesima resa, in termini di biogas prodotto e quindi di energia elettrica e termica producibile da un'unità di peso.

Ad esempio, nel settore zootecnico è possibile stimare i m³ di biogas ricavabili a partire da una determinata quantità di

peso vivo animale:

- 0,75 m³ di biogas/giorno per un bovino di 500 kg
- 0,10 m³ di biogas/giorno per un suino di 85 kg

Oppure, si possono effettuare stime sulle rese in biogas (in m³) e in energia elettrica e termica (in kWh), a partire da 1 m³ di materia prima di origine animale e vegetale, come riportato nella tabella sottostante.

Impianti di biogas da reflui zootecnici, da co-digestione, da discariche

Gli impianti di biogas possono presentare diverse configurazioni impiantistiche, variabili in base alle tipologie di biomassa trattata ma anche in base all'utilizzo che si intende fare del biogas prodotto.

In particolare, stanno conoscendo una grande diffusione gli impianti di produzione di biogas da reflui zootecnici.

Soltanto in Europa, si contano oltre 4.000 impianti di questo tipo, di cui oltre 150 in Italia (dati gennaio 2008).

La digestione esclusiva di **reflui suinicoli** può essere realizzata in impianti semplificati e a basso costo, anche privi di un sistema di riscaldamento del substrato all'interno del digestore. Il punto debole di tali impianti è dato dal fatto che non sono adatti per digerire, insieme ai liquami, anche eventuali scarti agro-industriali e/o colture energetiche.

A parte il caso particolare degli impianti semplificati, normalmente si attua una **co-digestione di reflui zootecnici (suini, bovini, avicoli, ecc.) con colture energetiche (mais, sorgo, ecc.) e/o scarti organici**.

La co-digestione consiste nella digestio-

Impianto fotovoltaico a terra in lombardia.



ne contemporanea di liquami e colture energetiche (mais, sorgo, ecc.) e/o scarti organici di diversa natura.

Il principale vantaggio della co-digestione è dato dal fatto che, miscelando reflui zootecnici e biomasse vegetali, si ottiene un notevole aumento in termini di produttività.

Inoltre, il trattamento di più tipologie di biomassa consente una gestione integrata delle risorse, sia a livello di singola azienda che su scala più ampia, ad esempio attraverso la gestione centralizzata (anche in maniera consortile) di grandi impianti in grado di trattare biomasse di varia origine, provenienti da attività produttive dislocate sul territorio.

In Germania, paese leader nella produzione di biogas, circa il 95% degli impianti lavora in co-digestione. In Italia la percentuale è intorno al 50%, ma si tratta di un'opzione sempre più diffusa soprattutto negli impianti di recente costruzione. Nel nostro paese la tendenza prevalente è di aggiungere ai reflui zootecnici una quota di residui agricoli e/o colture energetiche (in particolare sorgo e mais) dall'alto contenuto zuccherino, in grado di assicurare buone rese energetiche.

Caratteristiche e proprietà del biogas

Il biogas ricavato dal processo di digestione è composto mediamente da:

- 50-80% metano
- 15-45% anidride carbonica
- 5% altri gas (soprattutto idrogeno e azoto)

Il biogas ricavato è un combustibile gassoso rinnovabile e dotato di un buon potere calorifico.

Con un m³ di biogas è possibile produrre:

- circa 1,8-2,2 kWh di energia elettrica
- circa 2-3 kWh di energia termica

1 m ³ di MATERIA PRIMA	BIOGAS (m ³)	ELETTRICITÀ'	(kWh)
Liquame e letame bovino	10-15	18-27	36-54
Liquame e letame suino	15-23	28-42	56-84
Insilato di mais	67	121	243
Insilato medica/trifoglio	70-137	115-248	230-496
Stocchi di mais	124	222	445
Scarti vegetali	15	26	52

Con "PERTEMPO" il futuro è sereno



Ma quando smetterò di lavorare, i soldi della pensione saranno sufficienti per garantirmi un tenore di vita adeguato? Stando agli ultimi calcoli, probabilmente no, visto che ci si dovrà accontentare del 40-60% dello stipendio al momento del pensionamento. Questo comporterà una drastica diminuzione del reddito disponibile e quindi dello stile di vita. Per ovviare al problema, la maniera esiste ed è a disposizione di tutti: rivolgersi alla previdenza complementare sottoscrivendo un fondo pensione. Già, ma trovata questa soluzione sorgono altre domande: e se non riuscissi, negli anni, a sostenere questo onere? Sì, insomma, se succedesse qualcosa, a me o alla mia famiglia, che poi mi impedisse di pagare le rate del fondo che sottoscrivo: una malattia, un intervento chirurgico, un incidente, una spesa imprevista...?

La risposta a queste esigenze l'ha trovata il Credito Cooperativo e si chiama "Pertempo". E' un servizio nato dalla sinergia tra tre società del Credito Cooperativo, Aureo Gestioni, Bcc Vita e Bcc Assicurazioni, che presidiano specifici ambiti di competenza previdenziale, assicurativa ramo danni e ramo vita. Chi aderisce all'offerta "Pertempo" può destinare una parte del proprio reddito al

Fondo Pensione Aperto Aureo garantendosi un rendimento integrativo, ma nello stesso tempo scegliere una serie di tutele aggiuntive, volte a proteggere la salute e i beni personali, in modo da garantirsi la capacità di sostenere serenamente l'investimento finanziario/previdenziale. Vediamo in dettaglio di cosa si tratta. Innanzitutto chi sceglie "Pertempo" destina una parte del suo reddito al Fondo Pensione Aperto Aureo. Si tratta di un fondo "multi-comparto" (quattro in tutto), nel senso che dà la possibilità al cliente di scegliere il comparto a cui aderire in base al proprio profilo di rischio-rendimento, delle sue esigenze, dei suoi bisogni; oppure suddividere i contributi verso due o più comparti simultaneamente e nelle percentuali desiderate. In parole povere, se non si vuole rischiare si sceglierà un comparto "tranquillo" con un profilo di rischio basso, adatto soprattutto a chi è vicino alla pensione. Se, invece, si è giovani e si vuole rischiare qualcosa di più, si sceglierà un comparto dove la componente azionaria potrà giocare un ruolo decisivo. Inoltre, il Fondo Pensione Aperto Aureo offre "Life Cycle", un servizio innovativo nel panorama della previdenza complementare, grazie al quale viene programmato un "percorso" fin dalla sottoscrizione, prevedendo così uno sviluppo della posizione previdenziale che,

in base all'età e alle risorse finanziarie impegnate, si adegui automaticamente al grado di rischio da assumere compatibilmente con l'invecchiamento della persona. Ma "Pertempo", come si diceva, permette anche di scegliere una serie di interventi aggiuntivi che possono assicurare un futuro più sereno. Sul fronte assicurativo, ad esempio, viene offerta la possibilità ai soci ed ai clienti di Bcc Laudense Lodi di scegliere diverse soluzioni da accompagnare all'investimento finanziario/previdenziale destinate alla tutela della propria persona e che ad esempio garantiscono una rendita minima sull'importo investito o il pagamento della quota periodica in caso di difficoltà per carenza temporanea di reddito per motivi di salute o di momentanea disoccupazione. Inoltre, il cliente potrà anche tutelarsi qualora dovesse sottoporsi a importanti interventi chirurgici (Formula Salute) oppure in caso di eventi fortuiti che coinvolgano la propria casa (Formula Domus). Per ciò che attiene alla protezione del patrimonio della persona, invece, si potrà attivare un'assicurazione volta a tutelare il cliente e i suoi cari da danni eventualmente causati a terzi e di cui si è civilmente responsabili (Formula Vita Privata). Maggiori dettagli e informazioni sono disponibili presso le filiali di BCC Laudense Lodi. Inoltre si può visitare il sito www.pertempo.it, in cui sarà possibile confrontarsi con un consulente virtuale che accompagnerà l'utente nella scelta del proprio profilo di investimento e, poi, per la selezione delle proprie esigenze integrative. La piattaforma di Pertempo è consultabile anche grazie alle applicazioni disponibili per i dispositivi mobili come smartphone e tablet.

Il sistema di previdenza complementare costruito su di te.

Pertempo
Pensaci ora

"Un futuro sereno grazie alla previdenza e alla protezione"

BCC

SERENA, CONIA PERTEMPO

CD Formichine e Lautogestione

due prodotti con rendimenti interessanti che mantengono la disponibilità del capitale investito.

La crisi che in questi mesi sta interessando i mercati rischia di incrinare le ultime certezze italiane in fatto di investimenti e di stravolgere le convinzioni di tutti quei risparmiatori che solitamente investono parte del loro patrimonio in titoli di stato finora considerati a rischio zero. Se infatti sono minime le probabilità di un fallimento dell'Italia e quindi minima è la probabilità che chi investe in BTP possa perdere, a scadenza, il proprio capitale, la variabilità dei prezzi dei titoli di stato, anche di breve durata, è diventata una scomoda certezza. Passata la tempesta, almeno per quella parte di investitori che vede come un problema tale volatilità, sarà opportuno indirizzare i propri risparmi verso altri strumenti che, seppur a fronte di rendimenti interessanti, mantengano sempre certa la disponibilità del capitale investito.

BCC Laudense, sempre attenta alle nuove esigenze dei propri clienti, propone due prodotti che sono destinati a raccogliere tali esigenze: I Certificati di Deposito (Formichine) e il Contratto di Deposito a Risparmio Lautogestione.

Il Certificato di Deposito (CD) **Formichine** è rappresentativo di un deposito bancario vincolato, nominativo o al portatore (solo in questo caso le somme depositate non possono superare i 2.500 euro), che può essere intestato anche a più persone. Il certificato viene consegnato al cliente a fronte del versamento di una somma vincolata per un periodo prefissato di tempo. Non sono previsti versamenti successivi e non è previsto il rim-

borso parziale delle somme depositate. E' previsto invece il riscatto totale anticipato delle somme investite. In questo caso verrà restituito il capitale originariamente investito maggiorato di interessi, penalizzati però, in funzione di quanto mancherà alla scadenza originariamente pattuita. A differenza quindi di un BTP il cui rimborso, in caso di riscatto anticipato, dipende dal prezzo che lo stesso riscontra sul mercato (i prezzi dei BTP sono oggi ai minimi storici), il Certificato di Deposito Formichine permette al cliente, che per una qualsiasi improvvisa necessità debba riscattare il proprio capitale, di avere sempre disponibile il capitale investito. Il Cd Formichine viene emesso a tassi fissi molto interessanti, che ovviamente sono crescenti in funzione della durata scelta dal cliente.

CERTIFICATI DI DEPOSITO FORMICHINE	TASSO LORDO NOMINALE CD MESE DI DICEMBRE
6 mesi Zero coupon	1,70
12 mesi Zero coupon	4,50
18 mesi Zero coupon	4,60
24 mesi Zero coupon	4,80
30 mesi Zero coupon	5,00
36 mesi Zero coupon	5,25
42 mesi Zero coupon	5,30
48 mesi Zero coupon	5,35
54 mesi Zero coupon	5,35
60 mesi Zero coupon	5,40

Il Contratto di Deposito al Risparmio Nominativo (CDR) **Lautogestione** è un deposito a risparmio che prevede un periodo minimo di durata pari a 12 mesi che può essere tacitamente rinnovato fino a un massimo di 20 anni.

Il CDR Lautogestione prevede un versamento minimo iniziale di euro 258,33 e la possibilità di versamenti successivi cumulabili fino ad un massimo di 10.000 euro all'anno. Anche in questo caso le somme versate sono remunerare a tassi che crescono con il crescere degli anni di durata del deposito, con la possibilità di riscattare le somme accumulate anche prima della scadenza con una penale applicata solo nel caso di riscatto anticipato.

E' facile intuire come la BCC Laudense intenda rivolgere entrambi i prodotti sopra descritti a tutti quegli investitori che si considerano avversi al rischio e che non sono abituati a veder salire e scendere continuamente il valore dei propri investimenti. Proprio a questi clienti è rinnovato l'invito a recarsi da subito nelle nostre filiali per scegliere, insieme ai nostri consulenti, le soluzioni che riterranno più opportune.

lvo

è arrivato il
**CONTO
DEPOSITO**

0 + 0 =
costi spese
**rendimento
sicuro anticipato**

chiedi alla tua filiale



Dr Lausilio:

Tassi nominativi Validi sino al 31 dicembre 2011

data di compimento del 18° anno di età del minore compresa fra il		* TRES **DR LORDO	TRES DR NETTO (R.F. 27%)
01/gen/13	30/giu/13	6,06%	4,42%
01/lug/13	31/dic/13	6,02%	4,40%
01/gen/14	30/giu/14	6,09%	4,44%
01/lug/14	31/dic/14	6,41%	4,68%
01/gen/15	30/giu/15	6,40%	4,67%
01/lug/15	31/dic/15	6,40%	4,67%
01/gen/16	30/giu/16	6,52%	4,76%
01/lug/16	31/dic/16	6,60%	4,82%
01/gen/17	30/giu/17	6,60%	4,82%
01/lug/17	31/dic/17	6,64%	4,85%
01/gen/18	30/giu/18	6,64%	4,85%
01/lug/18	31/dic/18	6,65%	4,85%
01/gen/19	30/giu/19	6,65%	4,85%
01/lug/19	31/dic/19	6,66%	4,86%
01/gen/20	30/giu/20	6,67%	4,87%
01/lug/20	31/dic/20	6,67%	4,87%
01/gen/21	30/giu/21	6,68%	4,88%
01/lug/21	31/dic/21	6,68%	4,88%
01/gen/22	30/giu/22	6,70%	4,89%
01/lug/22	31/dic/22	6,70%	4,89%
01/gen/23	30/giu/23	6,70%	4,89%
01/lug/23	31/dic/23	6,70%	4,89%
01/gen/24	30/giu/24	6,75%	4,93%
01/lug/24	31/dic/24	6,75%	4,93%
01/gen/25	30/giu/25	6,76%	4,93%
01/lug/25	31/dic/25	6,76%	4,93%
01/gen/26	30/giu/26	6,78%	4,95%
01/lug/26	31/dic/26	6,78%	4,95%
01/gen/27	30/giu/27	6,80%	4,96%
01/lug/27	31/dic/27	6,80%	4,96%
01/gen/28	30/giu/28	6,80%	4,96%
01/lug/28	31/dic/28	6,80%	4,96%
01/gen/29	30/giu/29	6,80%	4,96%
01/lug/29	31/dic/29	6,80%	4,96%
01/gen/30	30/giu/30	6,87%	5,01%

* TRES: Tasso di Rendimento Effettivo a Scadenza
* DR: Deposito a Risparmio

In un paese come l'Italia, da sempre ai primi posti al mondo in fatto di propensione individuale al risparmio, sono molti gli "strumenti" tradizionalmente usati come salvadanaio per accumulare somme di denaro più o meno importanti. L'attuale contesto economico rende però necessario uno strumento moderno in grado di incentivare anche i nostri figli al risparmio.

Dr Lausilio è lo strumento che BCC Laudense ha ideato proprio con questa finalità. Si tratta di un Libretto di Deposito a Risparmio Nominativo, intestato a un minore di età, con operatività consentita ai genitori solo in forma congiunta. Dr. Lausilio è esente da spese ed è quindi l'ideale per accumulare anche le piccole somme che si ricevono, in occasione di ricorrenze e compleanni. Tali somme vengono remunerate ad un tasso prefissato che è tanto più elevato quanto più tempo intercorre tra la data di accensione del libretto e la maggior età dell'intestatario. Si tratta di una remunerazione veramente eccezionale che BCC Laudense offre ai clienti più fidelizzati che intendono gestire i risparmi dei figli e dei nipoti a tassi che superano, e di molto, quelli degli altri libretti di risparmio tradizionali. Al compimento del 18° anno di età del minore, Dr. Lausilio si trasformerà automaticamente in un Deposito al Risparmio ordinario, rendendo così immediatamente disponibili all'intestatario le somme depositate negli anni, maggiorate ovviamente degli interessi. Prima del compimento dei 18 anni solo i genitori, congiuntamente, possono disporre di tali somme con alcune ovvie limitazioni.

I genitori possono infatti sempre prelevare le somme versate, con un limite massimo giornaliero di 200 euro e mensile di 400 euro. Il prelevamento può avvenire anche solo parzialmente, purché sul deposito restino almeno 100 euro (o meglio 258, 33 euro come importo minimo per consentire la maturazione degli interessi). La ragione di queste limitazioni risiede nella finalità di Dr Lausilio, che non nasce certamente come strumento finalizzato al deposito di somme elevate ma nasce come strumento di accumulo, magari mensili di somme altrimenti destinate a restare liquide o non remunerative.

La BCC Laudense è da sempre impegnata a rendere consapevoli i comportamenti economici e le scelte finanziarie dei propri clienti. Dr Lausilio deve rappresentare il primo strumento da promuovere in tal senso, al fine di tramandare anche ai nostri eredi i comportamenti virtuosi che noi abbiamo imparato dai nostri genitori e dai nostri nonni. Con un occhio interessato a rendimenti.

Ivo



Messaggio pubblicitario. Per le condizioni contrattuali si raccomanda di consultare il Foglio Informativo disponibile presso le filiali.

"Il mutuo non spaventa più"



La tranquillità di "Protezione Mutuo"

Quando i nostri soci decidono di acquistare casa, la prima domanda che ci rivolgono è sempre la stessa: meglio un mutuo a tasso fisso o un mutuo a tasso variabile?

La matematica finanziaria ci aiuta a scegliere con la massima consapevolezza, ma la risposta che un consulente preparato dovrebbe dare è sempre la stessa: dipende dal cliente.

Ci sono persone ad esempio che non vogliono perdere ore insonni a cercar di immaginare quale sarà l'importo della prossima rata del mutuo. Altre invece, come per gioco, fanno previsioni precise su come andranno i tassi nei prossimi mesi e su quali saranno gli importi delle loro prossime rate e di quelle dei loro amici. I primi scelgono in genere il tasso fisso, i secondi invece preferiscono il tasso variabile.

Negli ultimi tempi tuttavia, una nuova esigenza accomuna entrambe le tipologie di richiedenti appena descritte, la volontà di scegliere un mutuo sicuro, in modo da mettere al riparo la propria casa e la propria famiglia da tutte quelle situazioni che possono improvvisamente accadere e trasformare in un incubo l'acquisto della casa dei nostri sogni.

Proprio per rispondere a questa esigenza i consulenti della BCC

Laudense Lodi presenti in filiale consigliano sempre di stipulare mutui assistiti dalla polizza Protezione Mutuo.

Protezione Mutuo è una polizza di BCC Assicurazioni e BCC Vita che tutela i mutuatari da una serie di rischi quali la perdita del lavoro, una malattia o un infortunio grave, la premorienza. Il succedere di questi spiacevoli eventi mette spesso seriamente a rischio le certezze di chi vuole vedere il proprio mutuo estinguersi regolarmente nel tempo.

Protezione Mutuo prevede tre pacchetti di garanzie diverse perché diverse sono le esigenze dei nostri clienti.

- Il pacchetto A prevede il rimborso mensile delle rate del mutuo nel caso di Inabilità Temporanea da Infortunio o da Malattia, in caso di Perdita di Impiego e in caso di Ricovero Ospedaliero.
- Il pacchetto B prevede, oltre alle garanzie del pacchetto A, il rimborso del debito residuo del mutuo in caso di Decesso e di Invalidità Totale Permanente da Infortunio.
- Il pacchetto C prevede infine solo la copertura per il caso di Decesso.

E' quindi facile intuire come la polizza Protezione Mutuo sia rivolta a tutte le tipologie di richiedenti. Un lavoratore dipendente o un libero professionista, con famiglia a carico, dovrebbe preferire il pacchetto B, che tutela i suoi familiari da tutti i possibili rischi. Un mutuatario single, che non ha eredi da tutelare, potrebbe invece optare per il solo pacchetto A. Chi invece può contare su un reddito comunque certo e garantito, ad esempio un dipendente pubblico o un pensionato, potrebbe preferire il pacchetto C.

La sottoscrizione della polizza è immediata, e il costo della stessa può essere completamente finanziato dalla Banca. In questo caso il pagamento della polizza viene distribuito mensilmente sull'importo delle singole rate. In ogni caso, l'estinzione anticipata del mutuo prevede la restituzione del premio di polizza non goduto, in funzione degli anni mancanti alla scadenza originale della polizza stessa.

E' infine possibile garantire coperture analoghe anche per i mutui già in essere scegliendo CPI Mutui Stock, una polizza del tutto simile a Protezione Mutuo.

Se anche voi ritenete che stipulare un mutuo per acquistare una casa sia una decisione importante, da prendere con la massima consapevolezza e tranquillità, recatevi nella vostra filiale della BCC Laudense Lodi. Troverete sempre un consulente pronto a farsi carico delle Vostre necessità e farvi preferire la semplicità e la sicurezza di Protezione Mutuo.



Protezione Mutuo

Protezione Mutuo, la nuova polizza assicurativa per preservare il proprio mutuo sulla casa, punto fermo della quotidianità e della vita sociale, luogo in cui prendono forma e crescono i sogni delle famiglie.

Più rigore con Basilea III

Le nuove regole per il sistema finanziario internazionale prevedono più rigore. Ma le Pmi italiane rischiano di risentirne già dal 2012.

A suonare un campanello di allarme è stato finanche Giuseppe Mussari, attuale presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana: «In futuro, molte piccole e medie aziende del nostro paese potrebbero incontrare difficoltà nell'accesso al credito», ha detto Mussari nelle scorse settimane, parlando dei grandi cambiamenti che si profilano all'orizzonte nel sistema bancario delle più importanti nazioni industrializzate. Si tratta, per chi ancora non lo sapesse, dei cambiamenti portati in dote dall'entrata in vigore di Basilea 3, nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali degli istituti di credito, con effetti a partire dal biennio 2012-2013, in maniera graduale e progressiva fino al 2019, quando sarà operativo. Il comitato di Basilea sulla vigilanza bancaria ha dato, il via libera tecnico al nuovo accordo Basilea 3 per rafforzare il patrimonio delle banche ed evitare crisi globali future dovute ad eccessi comportamentali del sistema bancario. Molti esponenti della comunità finanziaria lo considerano la "legittima medicina", benché un po' amara, per ridare vigore a un sistema creditizio che presenta ancora troppe zone d'ombra: infatti, la crisi sistemica che si è venuta a creare e che ha ancora oggi ampi e "inesplorati" ambiti da molti tecnici è stata definita come un crisi creata dall'eccessiva liquidità e concessione di crediti ciò complicato anche, forse tautologicamente, dal sistema bancario. Ma chiediamoci da quali banche? Quelle più inclini al rischio, le banche "di investimento", le banche globalizzate. Il sistema bancario italiano più orientato a concedere prestiti tradizionali alla clien-

tela ha sofferto meno di altri (vedasi inglese e tedesco in primis). Il sistema del credito cooperativo, proprio per le peculiarità che da sempre lo rendono diverso, basato come è su attività di credito classiche è stato di per se stesso il meno coinvolto.

L'affermazione, non è, in ogni caso, vera per tutte le banche di credito cooperativo. Anche alcune di esse, hanno superato la soglia di attenzione relativa al rapporto prestiti su impieghi. La nostra Laudense, ha oggi un rapporto raccolta su impieghi al 75%. Cosa significa? Per ogni 100 euro depositati da voi clienti a vario titolo (conti correnti, DR, CD, Obbligazioni) la nostra banca ne presta 75. Va da sé che i 25 euro la banca li investe in attività finanziarie ad elevato rating.

Premesso ciò, al fine di evitare che ci possano essere crisi sistemiche future, peraltro come si è avuto modo di dire provocate più da altri paesi che non dal nostro, e da banche globalizzate non di certo dalle BCC cosa è stato deciso o meglio "imposto" a livello internazionale a tutte le banche? Che esse debbano rafforzare il patrimonio. Il patrimonio è la ricchezza accumulata somma di azioni o quote dei soci e dalle riserve derivanti dagli utili di esercizio passati. Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali viene attuato essenzialmente in due modi:

in primo luogo si chiede una decisa ricomposizione dei requisiti patrimoniali verso gli strumenti di qualità più elevata, si potenzia cioè il cosiddetto *Common Equity* composto da capitale più riserve, più attenzione al capitale in sé ma anche su come è composto.

In secondo luogo verrà richiesto alle banche di mantenere un cuscinetto ("buffer") di capitale aggiuntivo sopra il minimo attuale che è l'8%; esso sarà pari al 2,5%; questo cuscinetto, potrebbe anche aumentare nelle fasi di surriscaldamento del credito, intendendo per esso elevati livelli di incremento sui prestiti. Cosa significa? Che il cuscinetto sarà anticiclico più lieve nei periodi di crisi più forte nei periodi di espansione. Anche il buffer aggiuntivo dovrà essere composto di capitale di elevata qualità.

Queste in sintesi, le novità. Ma, per molte imprese del *made in Italy*, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, Basilea 3 potrebbe trasformarsi invece in un arduo intralcio che impedirebbe di indebitarsi per investire e crescere o, più semplicemente, per sopravvivere alle ostilità del mercato. È un rischio concreto che non soltanto gli istituti di credito italiani, per bocca del loro più autorevole rappresentante, si sono premurati di evidenziare. Da qualche mese, nel mondo imprenditoriale, l'appello per rendere più elastici e meno stringenti i nuovi parametri di Basilea 3 è stato infatti unanime. Vincenzo Boccia, presidente della Piccola Industria di Confindustria, ad esempio, non ha usato mezzi termini: «Guai, se si dovesse verificare una restrizione del credito alle imprese», ha detto Boccia, temendo di veder sparire, anche i "sognati" segnali di ripresa economica che tutti si augurano si facciano, almeno timorosamente, rivedere in Italia. Sulla stessa lunghezza d'onda si è mossa anche la presidente degli industriali **Emma Marcegaglia** che, già dall'inizio del 2011, ha più volte evidenziato il rischio di un *credit crunch* per

le Piccole e medie imprese. Le sue parole hanno trovato una vasta eco anche in R.ETE. Imprese Italia, l'organizzazione nata nel 2010 per iniziativa di alcune importanti sigle rappresentative delle piccole e medie aziende della Penisola che hanno più volte chiesto una **modifica dei parametri di Basilea 3**, per calibrarli in base alle peculiarità della struttura produttiva del nostro paese. Tutte queste preoccupazioni sono legate alle misure che le banche stanno adottando per adeguarsi ai precetti del nuovo accordo sui requisiti patrimoniali di cui si è parlato in precedenza. Molte banche potrebbero diventare sempre più restie nel dar credito ai clienti meno ricchi e più vulnerabili. A ogni impresa che riceve un prestito, infatti, viene assegnato dagli istituti finanziari un *rating*, cioè una valutazione sul merito di credito, che misura la capacità di rimborsare i debiti entro una scadenza prestabilita. E così, poiché l'accordo di Basilea 3 impone agli intermediari finanziari di limitare la propria esposizione al rischio, nei prossimi anni le banche potrebbero essere spinte a concedere pochi prestiti alle imprese con un *rating* basso. In *primis* proprio le piccole e medie aziende. Non a caso, secondo le stime della Banca d'Italia, il nuovo accordo di Basilea potrebbe avere nei prossimi anni un impatto negativo sul Pil del nostro paese compreso tra lo 0,1 e lo 0,5%, proprio in se-

guito a una stretta creditizia. E così, leggendo queste previsioni tutt'altro che rosee, la stessa Abi, assieme a Confindustria, R.ETE Imprese Italia e l'Alleanza delle cooperative hanno presentato un insieme di proposte congiunte a **Michel Barnier**, commissario europeo per il mercato interno e i servizi, con lo scopo di mitigare gli effetti di Basilea 3 sul nostro Paese². Le proposte elaborate dal fronte comune banche-aziende sono complesse ma, in sostanza, si possono riassumere così: quando un istituto di credito decide di finanziare una piccola impresa, dovrebbe essere sottoposto a dei vincoli patrimoniali meno stringenti rispetto a quelli previsti da Basilea 3. L'idea è di mantenere temporaneamente i parametri attualmente in vigore, contenuti in un precedente accordo internazionale (Basilea 2).

Qualunque sia l'esito dell'iniziativa, vi è una certezza: le nostre imprese devono prepararsi per tempo all'appuntamento con Basilea 3 e dotarsi di efficaci metodi per affrontare le prossime sfide sui mercati nazionali e internazionali. A questo proposito, grazie a un dialogo con il sistema creditizio, R.ETE Imprese Italia ha definito delle piattaforme di intesa con le maggiori banche nazionali, anche con lo stanziamento di fondi per le piccole aziende: **un accordo siglato** con il gruppo IntesaSanpaolo, Unicredit, Monte dei Paschi di Siena e con **Feder-**

casce, che rappresenta il sistema delle nostre **Banche di Credito Cooperativo**. Occorre anche uno sforzo significativo da parte degli imprenditori, che oggi sono chiamati a una sfida importante: cercare di migliorare, per quanto possibile, il *rating* assegnato loro dagli istituti di credito. Non sempre il ricorso ai prestiti bancari da parte delle Pmi è infatti governato da logiche lungimiranti: troppe linee di credito, ad esempio, servono a sostenere le esigenze di liquidità dell'azienda nel breve termine e non per fare investimenti pluriennali che aumentano la dotazione patrimoniale dell'impresa (investimenti in impianti, macchinari, immobili). Senza dimenticare che nelle micro-imprese italiane il patrimonio della società si confonde spesso con quello familiare e personale del proprietario, rendendo assai intricato il sistema delle garanzie contro il rischio di insolvenza, che le stesse aziende possono o devono offrire ai loro interlocutori bancari. C'è bisogno soprattutto di un cambio di cultura. Per migliorare il proprio *rating*, le Pmi devono imparare a gestire il credito in maniera più strutturata rispetto al passato. È un passaggio difficile, che i piccoli imprenditori non possono compiere da soli, ma solo con l'aiuto dei commercialisti e delle banche più vicine ai medesimi clienti, praticamente le sole BCC.

Alessandro

¹ Il requisito minimo per *common equity* che banalmente rappresenta il capitale di livello più elevato su cui potrebbe impattare una perdita sarà innalzato dall'attuale 2% al 4,5%, gradualmente entro il 1 gennaio 2015. Il requisito di capitale *Tier 1*, aumenterà dal 4% al 6% nello stesso periodo. Il Gruppo dei Governatori e Capi della Vigilanza hanno inoltre convenuto che il buffer di conservazione del capitale al di sopra del requisito minimo regolamentare, come sopraddetto, essere calibrato al 2,5%. Lo scopo del *buffer* di conservazione è quello di garantire che le banche mantengano un cuscinetto di capitale che possono essere utilizzati per assorbire le perdite durante i periodi di *stress* finanziario ed economico. Mentre le banche possono attingere al *buffer* durante tali periodi di *stress*, i loro *ratios* patrimoniali si approssimeranno al requisito minimo. Ciò imporrà un maggiore vincolo sulla distribuzione degli utili. Questo quadro rafforzerà l'obiettivo di supervisione della *governance* della banca. L'obiettivo principale di questo intervento, più sussurrato che esclamato, sta nell'affrontare in modo definitivo il noto scandalo delle distribuzioni di bonus discrezionali e di dividendi elevati, anche a fronte di posizioni capitale non adeguate o peggio ancora in diminuzione. Il problema della distribuzione dei compensi dell'azienda. Lo scopo del cuscinetto anticiclico è quello di raggiungere l'obiettivo macroprudenziale più ampio di proteggere il settore bancario dai periodi di eccesso di crescita del credito aggregato. Le banche di importanza sistemica, quindi non le BCC, dovranno avere capacità di assorbimento delle perdite, oltre gli standard.

² Uno sconto per chi dà credito alle Pmi. È questa, in sintesi, la proposta avanzata a Bruxelles dalle banche italiane, attraverso la loro associazione di categoria Abi, assieme ai rappresentanti del mondo produttivo (Confindustria, R.ETE Imprese Italia e l'Alleanza delle Cooperative). Nello specifico, quando il destinatario finanziamento è un'azienda a dimensioni ridotte, la delegazione italiana ha chiesto di rendere più flessibili i parametri di Basilea 3, riducendo di circa il 24% l'incremento della riserva patrimoniale che le banche devono effettuare obbligatoriamente, come copertura del rischio. Si tratta di un correttivo che, secondo i promotori dell'iniziativa, non stravolgerebbe l'impianto dell'accordo di Basilea, mantenendo comunque fermo l'obiettivo di un Core Tier 1 minimo per tutti gli istituti di almeno il 6% entro i prossimi sette o otto anni. Va ricordato che, secondo gli standard dell'Unione Europea, la definizione di Pmi rientrano tutte le imprese con meno di 250 dipendenti o con un fatturato inferiore a 50 milioni di euro.

Un socio di punta

Intervista ad Alessandro Matri, giocatore della Juventus

Gran bell'acquisto per la Juventus, una delle società più blasonate del calcio internazionale: Alessandro Matri da Graffignana sta davvero diventando il punto di forza della squadra allenata da Antonio Conte. Una esplosione in piena regola, per certi versi annunciata, una delle conferme più sensazionali del foot-ball italiano, tanto da far scattare persino il diritto alla maglia azzurra, "Ale" Matri, difatti, non solo è diventato insostituibile nella formazione bianconera di Torino, ma gira ormai a pieno titolo nella nazionale di Cesare Prandelli, dove matura una esperienza sicuramente tonificante per il suo estro calcistico.

Due dati, anche se superflui vista la sua popolarità, sul nostro "ragazzo" non guastano.

Alessandro Matri, classe 1984 (è nato il 19 agosto), vide la luce al "Delmatti", Reparto Maternità, di Sant'Angelo Lodigiano, dunque ad un tiro di schioppo dalla casa dei genitori. Luigi, il papà, da una vita fa il "formaggio" nei mercati di borgata, mestiere, ce lo ha confessato senza tanti giri di parole, continuerà a svolgere fin che le forze lo sorreggeranno.

Fratello maggiore di "Ale" è Alberto, classe 1981, ragioniere e bancario alla "Laudense", manco a dirlo primo tifoso, con papà Luigi, del fratello calciatore. Il quale il suo bravo diploma se l'è guadagnato: quello di geometra. Difatti è lui il progettista della casa che sta costruendo, nuova di zecca, a Graffignana. Lui che ogni tanto, quando capita al paese natio nei ritagli della Juventus e della nazionale

azzurra, sovrintende alla esecuzione dei lavori, che devono essere, ci mancherebbe altro, a regola d'arte, come un buon geometra pretende.

Da sempre vera e propria "faccia d'angelo" che gli regala una simpatia supplementare, Alessandro Matri è passato dal ciclismo (papà Luigi era presidente del mitico Pedale Graffignanino) al foot-ball praticando i primi tiri nella "don Bosco" della sua borgata. Due stagioni al Fanfulla, nove al Milan, quindi eccolo in giro a farsi le ossa con esperienze nel Prato, Lumezzane, Rimini. Approda a Cagliari e vi rimane quattro stagioni annoverando tra i suoi allenatori anche Allegri, attuale conduttore del Milan, la società dove è nato calcisticamente parlando.

Dal gennaio 2011 il colpo a sorpresa: passa alla Juventus.

Becchiamo Alessandro Matri nella sua fugace apparizione a Graffignana il giorno dopo la partita a Roma, Stadio Olimpico, contro la nazionale dell'Uruguay. Dobbiamo t'incontro, assolutamente cordiale ed amicale, al fratelli Alberto e, manco a dirlo, la chiacchierata avviene alla filiale di Graffignana della Banca di Credito Cooperativo Laudense, istituto dei quale il giocatore, con il papà Luigi, è socio e cliente.

Alessandro, sono davvero lontani i tempi del ciclismo tra

I "giovannissimi" del Pedale Graffignanino...

"In effetti sono lontani, ormai sono totalmente nel calcio. Ricordo comunque con un briciolo di commozione sia la passione che vi infondeva mio papà, allora presidente del sodalizio, ed il mitico Carlino Mazzola, genio del ciclismo pur-
t r o p p o
s c o m p a r -
s o, una ve-
r a g l o r i a
p e r G r a f f i -
g n a n a
t u t t a. D e -
v o r i -





cordare che nel ciclismo gareggiava anche Alberto, mio fratello, poi abbiamo smesso per dedicarci al football. Così vanno le passioni dei ragazzi, personalmente devo dire che per me è stata veramente una scelta indovinata, dal momento che gradatamente mi sono accorto della predisposizione alla disciplina. Devo aggiungere che, a 27 anni, ho raggiunto già importanti obiettivi giocando nella Juventus e frequentando la Nazionale di Prandelli, con la quale ho esordito contro l'Ucraina segnando un gol, poi c'è stata l'Irlanda del Nord di Giovanni Trapattoni, la Polonia, dove non sono riuscito a segnare al termine di una azione che la televisione ha mandato in onda tante volte, infine contro l'Uruguay, partita perduta credo senza grandi meriti per i nostri avversari".

Ci puoi parlare dell'emozione provata nel vestire la maglia azzurra ?

"Fortissima, ma devo dire superata quasi subito. Quando si è a questi livelli devo sapersi controllare e del resto devo dire che, come esordio contro l'Ucraina, mi è andata di lusso visto che sono riuscito a fare un gol. Si è giocato a Kiev e per me è stata una

esperienza sicuramente gratificante. L'ambiente azzurro, io dico con serenità, non ti condiziona, specie per merito di un "mister" di grandissima umanità quale è Cesare Prandelli, davvero un tecnico di grandi virtù. Scontato che la mia speranza è quella di rimanere il più a lungo possibile nel giro azzurro, comunque accetterò la situazione che verrà. Per adesso mi godo questo momento positivo nella Nazionale".

Ed ora, Alessandro, facciamo un passo indietro: l'emozione per l'approdo alla Juventus...

"In effetti, non si tratta di una società qualunque, ma della grande Juventus. Confesso che, quando mi hanno comunicato il mio passaggio a Torino, nel fare la valigia da Cagliari ho provato una sensazione tutta speciale: chissà come andrà sotto la Mole, mi sono subito domandato. Oltre tutto si cambiavano gli obiettivi: da una squadra, il Cagliari, che lottava per fare bella figura ad una che giocava per il prestigio dello scudetto. Emozione forte, niente da dire, accompagnata alla più grande felicità. Guardi che a Torino mi trovo benissimo, lego molto con tutti i compagni, faccio parte ormai a pieno titolo del

cast. Ed anche qui devo dire che mi trovo al cospetto di un allenatore coi fiocchi, vale a dire Antonio Conte. Emozionante giocare accanto a giocatori quali Andrea Pirlo, Ale Del Piero, Gigi Buffon. Personalmente lego molto con Pepe e Luca Toni".

Inevitabile la domanda: consigli ai giovani.

"Non smettere mai di imparare, impegnarsi sempre con tutte le proprie forze, misurandole con una dose di saggezza, fare tesoro dei consigli dei buoni maestri di calcio, rimanere modesti e semplici, coltivare la simpatia".

Sempre legato alla "Laudense"?

"Beh, cosa vuole: mio papa è socio, è stato amministratore oltre che cliente da sempre, mio fratello Alberto vi lavora, io stesso sono socio e cliente. Vale davvero la pena di restarci, non le pare?i

Una curiosità finale: Alessandro Matri, tanto per la cronaca, nella Juventus veste la maglia n. 32. Ma facilmente identificabile è quella sua "faccia d'angelo" che lo distingue da tutti.

Per la tua sicurezza

Quando la cassetta di sicurezza non basta, ecco una nuova possibilità



Lo servizio di concessione in uso di cassette di sicurezza di BCC Laudense Lodi consiste nella messa a disposizione di cassette numerate, situate nei locali blindati della banca, nelle quali il cliente può depositare valori, documenti e oggetti, purché non pericolosi.

Le cassette, disponibili in diversi formati, sono contenute in vani dotati di sportello, munito di serratura, per la cui apertura è necessario il concorso di due differenti chiavi, una tenuta dalla banca ed una dal cliente.

Il cliente a seguito della sottoscrizione del contratto che regola il servizio, dovrà depositare la firma autorizzata all'accesso, con la possibilità di delegare anche soggetti terzi, i quali ovviamente dovranno depositare anch'essi la propria firma. Al cliente verrà consegnata la chiave numerata corrispondente alla cassetta di sicurezza assegnata; per accedervi bisognerà trascrivere l'accesso su di un apposito registro, e si necessiterà della presenza di un funzionario bancario addetto al predetto servizio che identifichi il cliente e verifichi la corrispondenza della firma autorizzata e conduca il cliente negli appositi locali.

La banca interviene solo all'atto dell'apertura e della chiusura della cassetta; pertanto al cliente è garantita la massima segretezza e riservatezza circa le operazioni di immissione e di prelievo. I beni custoditi sono accessibili tutti i giorni lavorativi, durante il normale orario di sportello.

Il cliente riesce attraverso a questo servizio ad ottenere un elevato grado di privacy, in quanto non è tenuto a di-

chiarare il contenuto della cassetta, tuttavia per un discorso di copertura assicurativa l'uso della cassetta è concesso per la custodia di beni di valore complessivo non superiore a Euro 5.165,00.

L'utente si impegna a non superare tale limite e a non immettere nella cassetta cose che possano costituire pericolo, danno, pregiudizio o disturbo. L'utente ha in ogni caso la possibilità di stipulare una polizza di copertura assicurativa per massimali superiori in relazione alle proprie esigenze di custodia.

LA CASSETTA DI SICUREZZA NON TI BASTA?

Sei in partenza per le vacanze e non sai dove custodire l'antico busto in marmo acquistato dall'antiquario? Hai ereditato un dipinto prezioso e la tua casa non è abbastanza sicura? Una cassetta di sicurezza, viste le circostanze, non sempre fa al caso tuo. IVRI -Istituti di Vigilanza Riuniti d'Italia- ha la soluzione giusta: il servizio Security Care, rivolto proprio a tutti coloro che, per lavoro o nel privato, necessitano per i propri beni di valore di un'attività di custodia, di trasporto o anche di gestione.

Caro? No, anzi, a condizioni agevolate. Grazie a un'apposita convenzione stipulata i soci della BCC Laudense Lodi potranno usufruire, da oggi, della tecnologia e dei servizi di Security Care con un trattamento personalizzato e di massima convenienza. L'offerta rivolta ai soci della BCC Laudense Lodi, inoltre, offre considerevoli vantaggi economici, anche per tutti i servizi di

AGEVOLAZIONI PER I SOCI BCC LAUDENSE

Security Care - l'offerta prevede:

- deposito per 3 mesi di 2 contenitori sigillati e di 5 quadri a soli 450 euro con presa e riconsegna a domicilio gratuita;
- sconto del 25% su tutti i servizi del Security Care (caveau climatizzati, movimentazione e trasporto valori, deposito oggettistica, custodia quadri, coperture assicurative etc...).

Servizi di vigilanza ispettivi e tecnologie - l'offerta prevede:

- sconto del 15% su tutti i canoni normalmente applicati da IVRI, relativi a servizi e tecnologie, contrattualizzati con la formula del "comodato d'uso";
- sconto del 20% sull'acquisto di tecnologie;
- kit di allarme GPRS, ad un canone mensile di 45,00 euro, comprensivo di collegamento h24 alla Centrale Operativa IVRI e un servizio di pronto intervento su ricezione d'allarme

sicurezza che IVRI da sempre propone: servizio di pronto intervento su ricezione d'allarme, sistemi d'allarme collegati alla Centrale Operativa, sistemi di videosorveglianza, servizi ispettivi e di piantonamento... tutta la sicurezza, al servizio del cittadino.

L'Accordo siglato tra BCC Laudense Lodi ed IVRI, vuole essere un modo concreto, per dare risposte oggettive, al sempre più attuale problema legato alla sicurezza della propria persona, della propria abitazione e delle cose a noi care. All'occorrenza, personale qualificato IVRI effettuerà sopralluoghi e preventivi gratuiti proponendo, senza alcun vincolo di esclusiva e a tariffe agevolate, i servizi di Security Care, servizi di vigilanza e di alta tecnologia.

Siete in buone mani con IVRI, azienda operativa da oltre 60 anni, leader nel settore della consulenza e dei servizi di sicurezza privata. Gestisce oltre 70 mila clienti su tutto il territorio nazionale e, attraverso le sue sedi, opera direttamente in 31 province. Con oltre 3.000 addetti, oltre 700 veicoli e con un fatturato di oltre 200 milioni di euro (dati 2010), è leader italiano nel mercato di riferimento.

Per ulteriori informazioni: www.ivri.it/contact/ - numero verde 800.088.215

Roberto Bellu - 348.1533145; e-mail roberto.bellu@ivri.it Cecilia D'Onofrio - 338.3653204

La “Cedolare secca”

Ovvero la locazione degli Immobili con la scelta del regime semplificato.

A partire dal corrente anno è stata introdotta la “cedolare secca” (articolo 3 del D. Lgs 23/2011) sui redditi derivanti da locazione di immobili. Si tratta di un'imposta che sostituisce quella attualmente dovuta ai sensi del regime ordinario fiscale. Il nuovo regime facoltativo, se scelto dal locatore, può sostituire quello ordinario e comporta le seguenti esenzioni in materia di tassazione dei redditi sugli immobili dati in locazione:

- *l'Irpef e le relative addizionali*
- *l'imposta di registro*
- *l'imposta di bollo*
- *l'imposta di registro sulle risoluzioni e proroghe del contratto di locazione*
- *l'imposta di bollo, se dovuta, sulle risoluzioni e proroghe del contratto*

La scelta di aderire alla “cedolare secca” comporta, nello stesso tempo, la contestuale rinuncia alla possibilità di chiedere l'aggiornamento del canone anche se tale previsione fosse inserita, a qualsiasi titolo, nel contratto di locazione (inclusa la variazione Istat dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati relativi all'anno precedente - articolo 3 comma 2 D.Lgs 14 marzo 2011 n. 23). Quando il locatore opti per il nuovo regime di tassazione, la decisione, ai sensi della normativa sopra richia-

mata, andrà obbligatoriamente comunicata con raccomandata r.r. ad opera del locatore dell'immobile che invierà tale comunicazione scritta al conduttore.

La “cedolare secca”, scendendo in ulteriori dettagli, è sostanzialmente una tassa unica non progressiva per i redditi derivanti da locazioni, con

sare che l'opzione è esercitabile solo qualora si tratti di locazione immobiliare a privati (non è invece possibile l'applicazione del nuovo regime se il conduttore non sia una persona fisica). Il regime tradizionale della tassazione degli immobili in locazioni prevede invece una tassazione in base all'aliquota marginale IRPEF, applicata sull'85% del canone variabile in base reddito del proprietario.

Da una recente stima Istat, in media gli italiani che danno in affitto una casa pagano oggi all'erario, utilizzando il regime ordinario il 30,4% del canone percepito. Il nuovo prelievo, non essendo un'imposta progressiva, avvantaggia in particolar modo i cittadini che scelgono il nuovo regime semplificato e dichiarano un reddito alto.

Passando alla trattazione del regime sanzionatorio previsto per l'omessa dichiarazione (totale o parziale) dei redditi, sono previste multe fino a 2 mila euro con un incremento fino al 400% dell'imposta da pagare sui redditi non dichiarati o dichiarati in misura inferiore, il tutto a conferma del duplice obiettivo della nuova disposizione normativa tributaria; combattere l'evasione fiscale e semplificare il pagamento delle imposte.



un'aliquota indicata del 25% che scenderà al 20% per i canoni “agevolati” nelle aree ad alta densità abitativa.

Come già detto, l'applicazione di tale regime è totalmente facoltativo nel senso che il proprietario sarà libero di decidere se preferire il tradizionale regime o sceglierà l'applicazione del nuovo. Occorre tuttavia preci-

Giovani e sport

BCC Laudense Lodi vicina ai più giovani nella pratica dello sport

Anche quest'anno la nostra Banca ha deciso di elargire contributi alle società sportive che rivolgono prioritariamente la propria attenzione ai giovani, favorendone l'aggregazione ed il divertimento in strutture gestite ed organizzate.

Abbiamo così contribuito attraverso l'erogazione di liberalità alle spese che le diverse società di calcio locale devono sostenere per gestire i propri settori giovanili, abbiamo finanziato l'acquisto di materiale sportivo per società di volley ed abbiamo sponsorizzato iniziative e manifestazioni di ginnastica artistica; per il terzo anno abbiamo organizzato quello che ormai si può definire la kermesse più importante in Italia a livello giovanile di calcio internazionale, attraverso il "III Torneo della solidarietà a favore dell'Unicef" (4/5 giugno 2011).

Potremmo definire questa manifestazione come il fiore all'occhiello della nostra attività rivolta a giovani atleti visto che con la collaborazione della Provincia di Lodi siamo riusciti ad ospitare per due giorni bambini di 11 anni arrivati dalla Spagna (Barcellona; Espanyol) dall'Inghilterra (Manchester United) e da tutto il nord Italia (Juventus, Torino, Sampdoria, Chievo Verona, Inter, Milan, Brescia, Piacenza); inoltre grazie al torneo sono stati raccolti fondi destinati all'Unicef da devolvere a progetti di assistenza di bambini.

L'evento ha riscosso un eccezionale successo visto che, pur non assistiti da condizioni atmosferiche consone al periodo, alle finali disputate presso il Centro Sportivo di Borgo San Giovanni hanno assistito circa 3.000 persone che hanno fatto da contorno ad incontri di altissimo livello tecnico ed agonistico. Alla fine l'hanno spuntata i granata del Torino che hanno avuto la meglio sui campioni uscenti dell'Espanyol, mentre il terzo posto è stato ottenuto dall'Internazionale che nella finale di consolazione ha battuto i cugini del Milan.

Durante l'evento si sono disputate le finali di un altro torneo le cui fasi eliminatorie si erano svolte in aprile ed avevano visto protagoniste 32 squadre del nostro territorio, torneo rivolto a bambini di 6/7 anni che per un intero pomeriggio si sono affrontati in 4 concentramenti da 8 squadre.

Anche in questo caso la soddisfazione è stata tanta vedendo piccoli calciatori impegnarsi e divertirsi sostenuti dai genitori che hanno gremito le tribune.

Cogliamo l'occasione per ringraziare le società sportive che grazie al loro contributo hanno permesso tutto ciò: la Vidardese, il G.S.O. Borgo San Giovanni, l'Edelweiss ed il Montanaso.

A tutto quanto fatto per sostenere le società che dedicano le proprie risorse ai più giovani abbiamo affiancato il sostegno a quello che per molti è un vero talento destinato a diventare tra i più forti piloti di motociclismo: Fabietto Spiranelli già oggetto di articolo specifico.

Daniele



L'attività sociale della Banca Laudense

Tutti gli anni ci diamo appuntamento per rendicontare il contributo che la Laudense elargisce a vario titolo alle Associazioni culturali, religiose, sportive, umanitarie ed ai Comuni del territorio per lo svolgimento delle varie attività istituzionali.

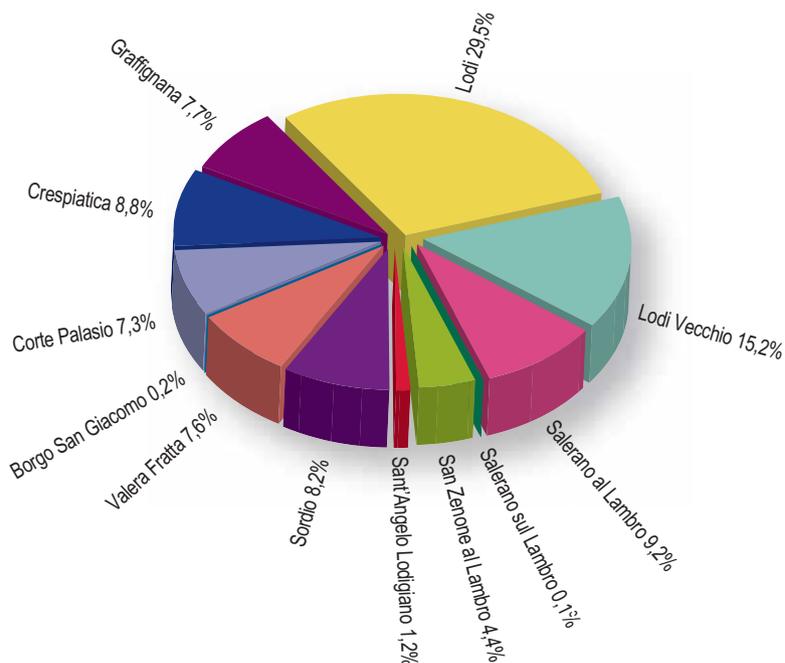
Lo sport, la cultura e le attività socialmente utili sono importanti per chi vive in ogni comunità.

Nel 2011 abbiamo erogato un importo complessivo di 156 mila euro: un buon livello di contribuzione che fa onore a tutti i soci della Banca.

Anche per il 2011 la BCC Laudense ha proposto il Bando per l'assegnazione di una Borsa di Studio, del valore massimo di euro 5.000 annui, in favore dei propri Soci e dei loro figli che abbiano conseguito diploma di maturità con esito meritevole al termine dell'anno scolastico 2010/2011 e che intendano intraprendere gli studi universitari.

Come si ricorderà la Borsa di Studio è intitolata alla memoria di Claudio Vismara, uno stimato collega prematuramente scomparso, che ha prestato meritoriamente per anni la propria opera presso la BCC Laudense. Attraverso questa iniziativa la BCC continua a proporre una modalità concreta di fare memoria, testimoniando come il ricordo contribuisca fattivamente a costruire il futuro.

Sono state anche rinnovate le borse di studio a valore di Stella Andrea e Ferrari Francesco di 10.000 euro.



Di seguito alcuni dei principali soggetti che in questo esercizio hanno beneficiato a vario titolo del supporto della Laudense:

- Parrocchia di Graffignana
- Gruppo podistico di Valera Fratta
- Laus Open Games a Crespiatica
- Diocesi di Lodi per le adozioni a distanza
- A.C. di Casalmiocco
- Junior Volley di S. Angelo Lodigiano
- A.s.D. Sporting di Salerano
- Pro Loco di Graffignana
- Parrocchia di Crespiatica
- A.S.D. Amici del Fanfulla
- Movimento fame nel mondo di Lodi
- Associazione Nazionale Bersaglieri Sezione di Lodi
- ASD Olimpia di S. Angelo – ginnastica artistica
- Concerto musicale – Cattedrale di Lodi
- Comune di Graffignana
- Comune di Corte Palasio
- Comune di Valera Fratta
- Comune di Salerano
- Comune di Sordio
- Comune di Crespiatica
- Comune di Lodi Vecchio
- Comune di S. Zenone al Lambro
- Comune di Abbadia Cerreto
- Centro Tennis Faustina di Lodi
- Torneo solidarietà per l'Unicef
- Associazione sportiva disabili di Lodi

La distribuzione sul territorio è rappresentata graficamente a lato.

La quota assegnata al comune di Lodi comprende anche iniziative che abbracciano l'intero territorio lodigiano.

Un pieno di solidarietà

per il 2012 un pieno di solidarietà con la nuova associazione

L'esperienza maturata in questi anni nell'organizzazione di diversi eventi con finalità benefiche ha spinto alcuni colleghi della nostra Bcc e persone comuni che come loro condividono i valori della solidarietà, a creare un'associazione che ha come unico oggetto sociale l'organizzazione di manifestazioni rivolte ai giovani atte alla raccolta di fondi da destinare a progetti dedicati a giovani in difficoltà. Per l'anno 2012 l'associazione ha pronto un programma assai ambizioso che prevede l'organizzazione di tre manifestazioni sportive rivolte ad adolescenti tra i 6 e i 12 anni ad ognuna delle quali si affiancherà un progetto benefico da sostenere.

Entrando più nello specifico di seguito riportiamo la calendarizzazione degli eventi stessi:

• APRILE 2012 "Il Torneo Piccoli Amici della Solidarietà"

Il torneo di calcio è rivolto a ben 32 squadre riferibili a società del territorio e vedrà impegnata la categoria Piccoli Amici, bambini di sei/sette anni che si affronteranno in 4 concentramenti da 8 squadre: ldue si svolgeranno a Montanaro Lombardo il 15 e 22 aprile e due a Castiraga Vidardo il 22 e il 29 aprile.

Le prime classificate di ogni singolo concentramento effettueranno le semifinali e le finali all'interno del Torneo Unicef del 2-3 giugno (sotto riportato dettaglio).

L'evento che di fatto replica quello già svolto nell'anno in corso vedrà coinvolti circa 350 bambini che si sfideranno mostrando agli spettatori uno spettacolo indimenticabile fatto di gioia e divertimento allo stato puro senza gli isterismi che ogni partita di calcio di adulti presenta ai nostri occhi.



Detto questo ricordiamo che l'obiettivo primario delle iniziative risulta la solidarietà, infatti il Consiglio dell'Associazione ha deciso di devolvere tutto il ricavato della manifestazione alla Fondazione A.B.I.O Italia per il bambino in Ospedale sezione di Lodi che esercita la propria opera all'interno dell'Ospedale di Lodi nel reparto Pediatria-Patologia Neonatale.

• 2-3 GIUGNO 2012 DOPPIO EVENTO - IV Torneo della Solidarietà a favore dell'UNICEF

Trattasi ormai di consueto appuntamento con il miglior Torneo in Italia dedicato alla categoria Esordienti che vedrà impegnate 12 squadre di livello assoluto nazionale (Internazionale, Milan, Juventus, Torino, Genoa, Sampdoria, Chievoverona, Hellas Verona) e internazionale (Manchester United, Malaga, Ajax).

Il format della manifestazione è ormai consolidato visto che le edizioni precedenti che hanno evidenziato l'assoluto interesse della manifestazione da parte di tutti gli addetti ai lavori e non: ricordiamo con immenso piacere l'immagine dell'edizione

scorsa dove sotto una pioggia battente ad assistere alle battute finali della manifestazione c'erano almeno tremila spettatori.

Anche in questo caso però l'aspetto sportivo passa in secondo piano considerando che, come peraltro avvenuto nella II e III edizione, i proventi ricavati verranno donati all'Unicef per sostenere progetti rivolti all'infanzia.

- I Torneo mini basket "Un canestro per la Solidarietà"

Con il terzo evento l'associazione vuole coinvolgere le società di uno sport diverso dal calcio per dimostrare che di fatto l'attenzione nel tempo sarà rivolta a tutte quelle discipline sportive che dedicano la loro opera per permettere ai bambini aggregazione e collegialità di esperienze nello stretto rispetto delle regole sportive.

Il torneo, essendo alla sua prima edizione, risulta oggi ancora in fase embrionale ma è corretto anticipare che tra le 8 squadre partecipanti saranno presenti settori giovanili di squadre che oggi frequentano il campionato di serie A1.

Considerando che anche per questo evento l'obiettivo della raccolta dei

fondi è da destinare a scopi benefici non abbiamo al momento individuato l'associazione a cui destinare il ricavato.

La programmazione sopra riportata evidenzia quello che per la neonata Associazione è il credo: di battaglia, attraverso il divertimento di bambini fortunati aiu-

tare coloro i quali lavorano per rendere meno dura la vita ad altri bambini che versano in condizioni di difficoltà, *children for children*.

Concludiamo questa presentazione con l'auspicio che chiunque di Voi voglia essere protagonista di una buona azione chieda in filiale informazioni relative al-

l'Associazione; vi lasciamo con una frase di *James Joyce*

"Mentre tu hai una cosa, questa può esserti tolta. Ma quando tu la dai, ecco, l'hai data.

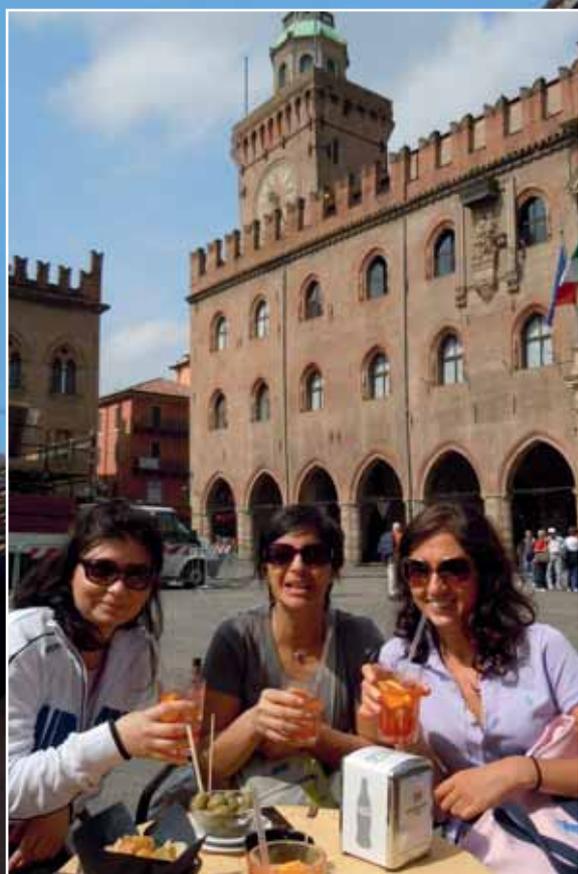
Nessun ladro te la può rubare. E allora è tua per SEMPRE"

Daniele



Tutti insieme appassionatamente

Bologna e Parma,
momenti vissuti insieme
con gioia e partecipazione





Sorvegliato speciale

Fabio Spiranelli mantiene le promesse e guarda avanti

Si è recentemente conclusa la stagione agonistica 2011 del giovane pilota lodigiano Fabio Spiranelli che l'ha visto protagonista ai massimi livelli nel Campionato Europeo, nel Campionato Italiano e nel Trofeo Extreme Honda.

In Francia, con due vittorie ed un secondo posto Fabio risultava primo nella classifica finale ma non gli veniva riconosciuto il titolo di Campione Europeo per un difetto di fabbricazione di una parte del motore riconosciuto da Honda Italia.

Nel Campionato Italiano Minigp si classifica al quarto posto, risultato importantissimo nonostante due cadute e due gare abbandonate in partenza per guasti tecnici. Comunque primo dei partecipanti con moto a quattro tempi pur penalizzati, dai regolamenti federali, che avvantaggiavano i due tempi in potenza.

Nel Trofeo Extreme Honda ottiene il secondo posto nella classifica finale a solo sei punti dal primo.

La stagione 2012 si prospetta estremamente impegnativa per la possibile partecipazione di Fabio al Campionato Italiano pre-gp 125 con gare che si disputeranno ad altissimo livello nei circuiti del mondiale (Mugello; Misano; Monza e Imola).

Qualora non fosse percorribile questa strada, Fabio parteciperebbe al Campionato Italiano categoria 80cc.

Alcuni tecnici della F.M.I. (Federazione Motociclistica Italiana) hanno indicato Fabio per l'inserimento in un progetto giovanile nella squadra nazionale Italiana: un altro traguardo importantissimo per la sua carriera.

**Vuoi sostenere anche tu il nostro piccolo
campione Lodigiano?
contatta i familiari di Fabio
ai N. 335 8345209 / 335 8345190**





Su il sipario!

un po' di buonumore con la serata di cabaret patrocinate dalla BCC Laudense per i nostri soci

Quali sono gli ingredienti per una perfetta serata in compagnia di tante persone più o meno conosciute? Direi un posto accogliente dove stare insieme e soprattutto tanto divertimento e sane risate contagiose.

La Laudense ha quindi dato appuntamento a noi soci sabato 24 settembre al Teatro alle Vigne di Lodi per assistere a un esilarante spettacolo di cabaret e di intrattenimento durato poco più di due ore.

A farci ridere sono stati tre "animali" da palcoscenico: **Riky Bokor**, **Alessandra Ierse** e **Claudio Lauretta**.



Riky è un comico milanese conduttore ufficiale del Festival nazionale del Cabaret. Il suo spettacolo si è basato sull'interazione con il pubblico il quale ha partecipato al gioco, inizialmente con timidezza e diffidenza e poi con complicità e allegria.



A seguire un'altra milanese, **Alessandra**, la quale è stata recentemente protagonista con altri attori della sit com "Belli dentro" in onda su Canale 5 e da settembre partecipa alla trasmissione televisiva Zelig Off. Durante la nostra serata ha interpretato Bruna, una inequivocabile "donna" bergamasca, direi delle valli, grande lavoratrice stacanovista che inizia la giornata alle 5 di mattina rifacendo i letti dei figli ("che ci vuole: quattro assi, qualche chiodo e un martello"). Successivamente si è immesimata una donna cinese titolare di un centro estetico che rispondeva al telefono adeguandosi in perfetto accento cinese alle cadenze dialettali dell'interlocutore. Personalmente l'interpretazione della bergamasca l'ho apprezzata di più (che dire, sono di parte!).



A chiudere la serata il cabarettista **Claudio Lauretta**, protagonista di numerose trasmissioni tv nazionali quali il "Chiambretti show" e attualmente su Radio DeeJay. Veterano della comicità e grande eclettico, ci ha divertito con le imitazioni di diversi personaggi politici quali Bossi e Di Pietro, cantanti come Renato Zero, comici quali Pozzetto e altri ancora. Nella seconda parte del suo spettacolo, ha intonato la canzone popolare Casetta in Canadà, imitandone voce e interpretazione a seconda del personaggio che prendeva a modello. Ecco allora la versione malinconica di Baglioni, quella isterica e piena di tic di Lucio Dalla, quella stile "tutto il resto è noia" di Califano, e altre a seguire, senza mai stancarci. Claudio è riuscito a catalizzare il pubblico grazie alla gran voce, forte e sicura, alla presenza scenica e alla dinamicità delle parole.



Oltre al cabaret la platea è stata allietata dalla presenza della ballerina **Elena Pavoni**, che si distingue per avere nel suo curriculum un ampio repertorio di numeri che spaziano dall'acordance al tip-tap, dalla danza moderna alla neoclassica per arrivare a una originale e personalissima fusione di stili. Durante la serata si è esibita infatti in diverse coreografie; personalmente ho apprezzato parecchio quella in cui si muoveva sul palco vestita da rana verde, sinuosa ed elastica con movenze eleganti e raffinate.

Insomma grande serata, comicità di buon gusto e bella partecipazione di pubblico. Visti i tempi che corrono, ridere rimane un toccasana per tutti. Permettetemi di chiudere con un aforisma di Ella Wheeler Wilcox: "Ridi, e il mondo riderà con te; piangi, e piangerai da solo: poiché questo triste vecchio mondo deve prendere a prestito l'allegria, ché di guai ne ha abbastanza di propri."

La cultura ai tempi della crisi.

Il denaro dei piccoli. Documenti sulla storia di cooperazione di credito nel Lodigiano, volume curato da Pietro Cafaro ed Emanuele Colombo

Questo lavoro, curato da Pietro Cafaro ed Emanuele Colombo e edito da Franco Angeli, intende essere una riflessione sulla storia dei principali archivi sulla cooperazione di credito nel Lodigiano.

Il libro è strutturato attraverso una serie di capitoli che presentano brevemente l'argomento affrontato e in seguito riportano i principali documenti, quasi tutti inediti.

In particolare, il libro si sofferma sui documenti esistenti nell'Archivio storico-diocesano di Lodi e nell'archivio storico della BCC Laudense Lodi, per l'occasione donato all'archivio per la storia del movimento sociale cattolico «Mario Romani» presente in Università Cattolica.

Il periodo coperto è dunque compreso fra la fine dell'Ottocento, allorché a Lodi venne costituita la Banca Popolare, e il 1989, anno della fusione che diede vita alla Cassa Rurale Laudense Lodi ora BCC Laudense Lodi. I documenti ci raccontano oltre un secolo di cooperazione, affrontando una serie di problemi di vasta portata quali: la confessionalizzazione del credito e il ruolo dei parroci nella gestione delle prime casse rurali; la nascita, a Lodi, di una federazione cattolica di cooperative tra le prime per importanza in Italia durante il periodo fascista; il ruolo giocato dal Piccolo Credito S. Alberto nella prima metà del Novecento (le parole del titolo sono tratte da un discorso del suo fondatore, don Luigi Cazzamali).

L'ultima parte del volume è infine dedicata a una serie di documenti che

ci parlano del periodo compreso tra la fine della Seconda guerra mondiale ed il 1989, di grande crescita per il sistema cooperativo cattolico lodigiano ma anche di grandi turbolenze.

Il volume si pone sulla scia di quelli già pubblicati da Franco Angeli per conto della BCC Laudense Lodi negli anni precedenti (*"Un'antica nobiltà"* e *"Oikonomia urbana"*), proponendo una vasta serie di documenti sulla cultura cattolica del credito. Il libro ha dunque la finalità di fornire la "mappa" concettuale e documentale di cosa ha significato per i cattolici fare cooperazione nell'ultimo secolo.

I risultati di questa analisi ci sembrano importanti specialmente considerando la stretta attualità da cui siamo circondati. Dal volume emerge anzitutto la specificità della cultura cattolica, che nella sua storia ha sempre cercato di promuovere non tanto e non solo l'istituzione di banche ma una più vasta azione sociale espletata attraverso il credito. Questa cultura, in particolare, si è affermata nei momenti di maggiore crisi economica, come ad esempio nel corso degli anni Trenta o più tardi negli anni Settanta, in seguito agli *shock* petroliferi e alla stagflazione.

Ancora più, dunque, questa cultura sociale e cattolica ci sembra attuale oggi, in tempi in cui la crisi economi-

ca si è fatta particolarmente dura. La riflessione su un'identità mutevole e dinamica come quella cattolica, ma tuttavia sempre improntata al superamento dell'elemento puramente economico, ci mostra infatti con risolutezza che per affrontare le sfide che ci attendono è necessario condurre un ragionamento di ampia portata, che non sia rivolto solo ai problemi innescati dai mercati finanziari ma sappia invece prendere in considerazione più generali aspetti sociali, culturali, e "civili".



Tutti i nostri Soci possono richiedere

GRATUITAMENTE

nelle Filiali della BCC Laudense Lodi copia del libro

Il denaro dei piccoli. Documenti sulla storia di cooperazione di credito nel Lodigiano

La cucina di Emilio Mazzi

Vittorio e Marco Romeo, titolari del Gaffurio, uno dei più prestigiosi ristoranti di Lodi, hanno accolto nei loro locali un corso di cucina tradizionale lodigiana ispirato e dedicato a Emilio Mazzi, un artista della gastronomia nel territorio lodigiano.

Hanno partecipato otto apprendisti cuochi. L'iniziativa è stata promossa dal professor Giovanni Bonizzi, con il patrocinio del Comune di Lodi, della Provincia e della Pro Loco e la collaborazione dell'associazione macellai della provincia di Lodi.

Il corso si è sviluppato in 4 lezioni tra novembre e dicembre della durata di 4 ore ciascuna ed è stato tenuto dallo chef Riccardo Carnevali accompagnato da diversi ospiti, "tecnici" dell'alimentazione quali:

- il maestro caseario, Angelo Frosio, fondatore della scuola Bergognone, che ha proposto agli iscritti i segreti dei "quattro lodigiani": una selezione di formaggi che comprende gorgonzola, pannerone, mascarpone e il granone.
- il presidente dell'Associazione macellai della provincia, signor Mola, che ha erudito gli aspiranti cuochi sulla qualità, il taglio e il sapore della carne.

Tra le altre specialità sono state suggerite la polenta alla Mazzi, il manzo al roverone, il risotto al pannerone e pepe, e tra i dolci la Bertuldina con cioccolato caldo. Tutte le serate si sono concluse con l'assaggio dei piatti accompagnati dal vino di San Colombano sponsorizzato dall'azienda vinicola Riccardi.

L'ultima serata si è tenuta presso la trattoria Torretta di Lodi: gli allievi hanno dato dimostrazione di quanto appreso, cucinando per diversi ospiti.

La Laudense, quale banca del territorio, non poteva lasciarci sfuggire l'occasione, ben lieta di sostenere questa ed altre iniziative volte a mantenere vive le tradizioni del luogo.



Il Gastronomo lodigiano
La cucina di Emilio Mazzi...
...Rivisitata

**CORSO DI CUCINA LODIGIANA
per addetti del settore e amatori**
Tenuto da chefs e tecnici della ristorazione

I corsi si terranno presso
Ristorante
Gaffurio
LODI

21 e 28 novembre
5 e 12 dicembre **2011**
dalle ore 18.30 alle ore 22.30



FAGIANELLA AL MASCARPONE

Ingredienti:

1 fagiano, gr. 50 di sedano, gr. 10 di cipolla, mezza mela ranetta o golden, 4 chicchi di ginepro, 1 foglia di lauro, rosmarino abbondante, sale, pepe, 3 cucchiaini di olio d'oliva, 1 bicchiere di vino bianco, gr. 250 di mascarpone

Dopo aver lavato bene il fagiano, spruzzatelo con il vino bianco anche all'interno e lasciatelo sgocciolare. Preparate, in una zuppiera, un impasto di sedano, cipolla, mela, ginepro, lauro, sale e pepe. Frullatelo. Unite l'olio d'oliva mescolandolo ben bene. Spalmatelo con l'impasto precedentemente preparato. Mettetelo in una casseruola piuttosto stretta, rosolate il burro con salvia e rosmarino, adagiatevi il fagiano, rosolatelo e spruzzatelo con un bicchiere di vino bianco. Cuocere a fuoco lento ed a pentola coperta per una trentina di minuti. Scopritelo e portatelo a cottura completa sempre a fuoco lento finché il fagiano risulterà ben dorato. Quando sarà ben cotto, aggiungete all'intingolo ormai addensato il mascarpone. Si raccomanda di servire sempre in piatti caldi.



Due ruote in libertà

La pista ciclo-pedonale “del Tormo e della Benzona”

Un importante progetto si sta concretizzando in questi mesi per la viabilità di Crespiatica. Sono infatti iniziati i lavori per la pista ciclo-pedonale che collega il centro paese con Bagnolo Cremasco.

I lavori fanno parte di un più ampio progetto sostenuto dai comuni di Crespiatica, Dovera, Vaiano Cremasco, Monte Cremasco e Bagnolo Cremasco destinato a realizzare vari percorsi nella campagna cremasco-lodigiana che sfruttino strade bianche esistenti.

Il primo tratto, detto della Roggia Vedria, è stato recentemente completato e corre dal quartiere Gaeta del comune di Bagnolo Cremasco, fino al confine comunale con Crespiatica, segnato proprio da detta roggia. Il fondo è in “calcestre” (materiale biancastro ricavato dalla frantumazione di rocce calcaree, è utilizzato per la costruzione di piste ciclabili, viali, parti di giardini e campi sportivi che non richiede particolare manutenzione) e costeggiato in alcuni tratti da steccati con piccole aree di sosta con panchine e cestini per l'immondizia.

Attualmente sono in corso i lavori di completamento del tratto dalla Roggia Vedria al centro di Crespiatica. Il percorso segue la Strada vicinale dei Boschi, la Strada vicinale dei Marzi (costeggiando la Roggia Benzona).

In un secondo tempo il percorso sarà prolungato seguendo via Madre Teresa di Calcutta, Via Rossaroli, Via Aldo Moro e la strada vicinale per il Tormo al termine della quale sarà realizzato un attraversamento della strada statale. Infine la frazione Tormo sarà collegata a Corte Palasio e Lodi, permettendo di raggiungere il capoluogo in tutta sicurezza, evitando la strada statale 235, sufficientemente diritta e larga perché i motori possano scatenare i propri cavalli, ma decisamente insicura pedoni e ciclisti (la cosiddetta “mobilità lenta”) possano percorrerla in sicurezza.

I fondi necessari sono stati resi disponibili in parte con l'erogazione di un contributo erogato della Regione Lombardia, che ha giudicato positivamente il progetto, in parte da fondi destinati al progetto dal Comune ed in parte grazie ad un mutuo erogato dalla BCC Laudese.





STIAMO ARRIVANDO

*...e ce ne sarà
per tutti i gusti!*

